



Domenica 27 aprile 2008 • Numero 17 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



**indiocesi**

a pagina 3

**Otto per mille: i dati sui fondi**

a pagina 5

**Benedetto XIV, l'anniversario**

a pagina 8

**Dal nostro inviato sul «Ludobus»**

versetti petroniani

## Un'idea nell'altra Roba da «Iperurano»

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Che cosa vedeva Platone quando parlava dell'iperurano? Il mondo delle idee, l'eterno ideale al di sopra del cielo. Certo non vedeva chiaramente il disegno di Dio, ma lo intravedeva nelle sue linee strutturali. Un disegno è l'insieme delle linee che strutturano una visione: un insieme di segni grafici che rappresentano un oggetto o descrivono una realtà. Platone non vedeva il contenuto del disegno di Dio, ma ne vedeva la silhouette, lo schema. Nell'iperurano vedeva che un'idea è nell'altra: e che la ben rotonda sfera di Parmenide è un Ordine, un legame universale. Vedeva la mirabile connessione del molteplice nell'uno e dell'uno nel molteplice. Ma ignorava che cosa fosse quell'Uno, perché era ancora taciuto dai secoli eterni (Rm 16,25). Però, forse per un istinto profetico a lui superiore, disse che il testimone e intimo conoscitore di questo Ordine, il Giusto, sarebbe stato «crocifisso» (Repubblica II). La Sapienza divina, che trascende i dominatori di questo mondo, lo costringeva a parlare, seppur velatamente, del «Signore della Gloria» (1Cor 1, 8): Colui nel quale tutte le cose sussistono, così da essere intimamente collegate (Col 1,17), perché Egli è tutto in tutti (Col 3,11).



L'accoglienza dell'Immagine (foto: studio Fn)

## Vergine di S. Luca Bologna in festa per la sua patrona

È stata, come sempre, una grande, gioiosa festa di fede. Bologna ha accolto solennemente ieri pomeriggio la Madonna di San Luca, scesa dal Colle della Guardia. A riceverla, a Porta Saragozza, il cardinale Carlo Caffarra, il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, il vescovo emerito di Forlì monsignor Vincenzo Zarrì, un gran numero di sacerdoti e religiosi e migliaia di fedeli. Numerose anche le autorità civili presenti, tra cui il sindaco Sergio Cofferati, la presidente della Provincia Beatrice Draghetti, il prefetto Angelo Tranfaglia e il questore Luigi Merolla. La venerata Immagine è stata poi portata processionalmente fino alla Cattedrale di San Pietro: migliaia le persone che hanno fatto ala al suo cammino e hanno seguito la processione, cantando e recitando il Rosario. In una giornata illuminata da un splendido sole, la Madonna è stata accolta da una città festante e devota: al suo arrivo è stata accolta da un grande applauso e lungo il percorso è stata "inondata" dall'alto dai petali di rosa. All'arrivo in Cattedrale, la Messa del Vescovo ausiliare; la sacra Immagine resterà in San Pietro fino a domenica 4 maggio.

Servizi a pagina 2



# Al lavoro!

I temi del «primo maggio»: le proposte di Acli, Movimento cristiano lavoratori e Cisl

DI PAOLO ZUFFADA

Giovedì 1 maggio è il giorno della festa del lavoro e, per la Chiesa, di san Giuseppe Lavoratore. Abbiamo chiesto ad alcuni esponenti di associazioni di ispirazione cattolica che si occupano dal mondo



Murru

del lavoro quali sono i problemi e le tematiche emergenti in questo ambito. «La festa del primo maggio - afferma Francesco Murru, presidente provinciale delle Acli - è molto significativa per la nostra associazione, il cui patrono è proprio san Giuseppe Lavoratore. Come dice l'acronimo stesso Acli (associazioni cattoliche lavoratori italiani), è il lavoratore come persona che deve essere posto al centro dell'attenzione. Mai come oggi le Acli si sentono chiamate a ribadire il loro ruolo, nel solco della dottrina sociale della Chiesa, nella tutela e nel sostegno dei

lavoratori. Questo anzitutto promuovendo la sicurezza nei luoghi di lavoro, un tema che deve diventare prioritario anche nell'agenda politica. Ad esso si affianca quello della flessibilità, che troppo spesso finisce per diventare precarietà, e quello della formazione continua dei lavoratori, che permetta di reintegrarsi nel mondo del lavoro anche a chi ne subisce la perdita in età adulta, e consenta a tutti di cogliere costantemente nuove opportunità». «I giovani, le donne, gli immigrati, i precari, le persone diversamente abili: sono queste le categorie deboli che più necessitano di non essere lasciate sole - conclude Murru - Per essi le Acli si impegnano per una ragionevole stabilità e continuità dell'impegno lavorativo, per favorire la fondazione e la stabilità della famiglia del lavoratore e perché vengano recuperati i valori di solidarietà e la radice di socialità del lavoro». «La precarizzazione del lavoro e l'insicurezza negli ambienti di lavoro sono oggi due emergenze certamente di grande rilievo sociale - afferma da parte sua Marco Benassi, presidente



Marco Benassi

provinciale dell'Mcl - Esse infatti ledono nel profondo la dignità del lavoratore. Su questi problemi, come su altri concernenti la condizione e l'attività lavorative, c'è il rischio che ogni soggetto coinvolto giochi allo scaricabarile delle responsabilità, mentre per affrontarli con serietà è necessaria un'azione concertata fra il sindacato, i datori di lavoro e il legislatore. Nell'odierno clima culturale individualista e relativista, poi, occorre prendere maggiore consapevolezza che la questione del lavoro, come afferma Giovanni Paolo II, "costituisce una grande sfida per la comunità cristiana", perché incide sia sul bene terreno sia su quello eterno degli uomini». «Per questo - conclude Benassi - quest'anno l'Mcl ha proposto ai Circoli e alle parrocchie un percorso formativo incentrato sul "lasciarsi educare dal Vangelo del lavoro", affinché la spiritualità del lavoro e le virtù sociali diventino patrimonio dell'esistenza ordinaria dei laici». Dagli incidenti sul lavoro parte anche Alessandro Alberani, segretario provinciale della Cisl: «essi avvengono - afferma - quando viene chiesto straordinario in eccesso, non si applicano i contatti, viene utilizzato il lavoro nero o ci sono appalti irregolari. Quando cioè al rispetto della persona umana vengono anteposti il profitto, l'efficienza, la produttività». «Un altro tema molto importante - prosegue - è quello dei giovani e della precarietà. Come si può infatti programmare una vita, costruirsi una famiglia se non c'è la certezza di un lavoro stabile e di un reddito di lungo periodo? Noi come Cisl non siamo mai stati contrari alla flessibilità, e continuiamo a pensare che la "Biagi" sia una legge positiva che deve essere approfondita e migliorata. Nel contempo però denunciavamo che a volte le imprese sfruttano le opportunità di flessibilità per trasformarla in precarietà. Per questo ci impegniamo per migliorare le condizioni di lavoro dei giovani contrattando l'allargamento dei diritti e abbiamo anche creato un sindacato specifico per i lavoratori flessibili». «Ancora - dice Alberani - non posso non toccare il tema dei salari. Basta infatti andare a fare la spesa per capire che salari e pensioni oggi sono in molti casi insufficienti: per questo abbiamo presentato e presenteremo progetti al governo e alle imprese per allentare il peso



Alberani

fiscale sui lavoratori dipendenti e i pensionati». «Infine - conclude - ricordo i soggetti più deboli del mercato del lavoro: gli immigrati, le donne, i disabili, gli ultraquarantenni espulsi per crisi aziendali. Come Cisl pensiamo che se un immigrato è serio e rispetta le regole debba essere tutelato come gli altri lavoratori; che una donna che fa un figlio non può essere discriminata nel lavoro; che si debbano rispettare le leggi che permettono ai disabili di lavorare e che occorra aiutare di più chi perde il lavoro in età adulta».

### Bernardi (Cdo): «Investire sulla ricerca di senso»

Francesco Bernardi è il presidente della Compagnia delle Opere di Bologna.

Oggi il mondo del lavoro è attraversato da crisi di tutti i tipi, quali sono secondo lei le caratteristiche principali di questo fenomeno?

C'è nel mondo del lavoro un'incertezza crescente le cui radici sono profonde ed è molto utile cercare di scoprire da dove tutto ciò ha origine. Lo scandalo dei mutui «subprime» e la terribile crisi finanziaria che sta attraversando tutti i mercati mondiali ripresenta drammaticamente la questione di sempre, cioè l'antinomia fra economia finanziaria ed economia reale. Per troppi anni gli imprenditori sono stati sedotti da quei modelli di business costruiti sulle teorie finanziarie che, per quanto utili, sono strutturalmente inadeguati a cogliere la complessità della realtà, che non è fatta solo di rapporto fra «equity» e debito, di «pay back time», di «internal rate of return» e di «net present value».

Insomma lei vuol dire troppa teoria e poca pratica?

Dico che la realtà del lavoro è intrisa della ruvidità della vita, con le bugie delle persone, con le difficoltà interpersonali, con gli imprevisti che si incontrano nel maneggiare le cose ed anche con l'incredibile patrimonio di ispirazione che l'esperienza suggerisce ogni istante. Questa è l'economia reale. La vera domanda è sul perché c'è sempre più strabismo nella società e, invece di partire dall'esperienza, si preferisce l'idea astratta, nonostante i disastri che i diversi prodotti finanziari degli ultimi dieci anni hanno documentato.

Facciamo alla Marzullo: si è fatto la domanda, si dia la risposta...

La mia impressione, osservando le domande che mi pervengono dai numerosi associati alla Cdo e pensando all'esperienza dell'impresa che amministro, è che nella cultura contemporanea sia sempre più assente la ricerca sul senso che ha il lavoro di per sé, anzi ci sia ormai la rassegnazione sul fatto che il lavoro non ha senso, non ha senso la realtà, non ha neppure senso la vita. E allora l'attenzione non è più sull'imparare da ciò che si sperimenta ogni istante, cercando di cogliere i nessi o le analogie che in modo davvero sorprendente la vita ci suggerisce, discreta ad ogni piè sospinto. Se non c'è un significato nella realtà, è più comoda una «second life» fatta da me, a misura per me. Peccato che non funziona.

In questo senso qual è il suo augurio per la festa del lavoro? Che essa sia come una doccia fredda e ci desti dal torpore del non senso. E' l'augurio che mi sento di fare da parte della Cdo. Una cosa in Cdo abbiamo più cara di tutte, cioè l'immeritata consapevolezza che ogni ricerca di senso è fruttuosa e porta inesorabilmente a Colui che è all'origine della nostra storia. (P.Z.)



Bernardi

### Sassoli (Ucid): le spine della festa

«Il problema principale che vedo attualmente nel mondo del lavoro - afferma Filippo Sassoli de' Bianchi, presidente dell'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti) di Bologna - è quello dell'allargarsi sempre di più del lavoro festivo, con conseguenti difficoltà per le persone costrette a lavorare nelle festività a recarsi a Messa. Ciò crea inoltre nuove occasioni per tutti di acquisti e altre distrazioni che distolgono anch'esse dal vero significato della domenica e di altre feste cristiane». «Per ovviare a questo problema - conclude Sassoli de' Bianchi - riterrei utile che la Chiesa si facesse presente nei luoghi dove la gente lavora o comunque si reca durante le festività, garantendo anche lì la possibilità di partecipare alla Messa». (C.U.)



Filippo Sassoli

**AudioProject**  
sistemi di amplificazione audio video multimediali

"Strumenti di Comunicazione"

Progettazione di sistemi Audio Video  
Installazione Nolo Service, Conference System  
Monitor Plasma LCD, Sistemi Dolby - Home Theatre  
Sistemi di Videoproiezione, Sistemi di Videoconferenza  
Lavagne Luminose Processionali portatili  
Componenti Elettronici e Animatori Liturgici Digitali  
Sistemi a Radiofrequenza Audio Video  
Sistemi di Sorveglianza Digitali, Sistemi Touch Screen  
System for Office, Conference and Training Rooms

Per Aziende, Comunità Religiose  
Nautica e Privati.

Show Room/Progetti:  
Via S. Mamolo, 116c 40100 Bologna  
Tel. 051.621.42.90 - Cell. 339.706.88.13  
[www.audioprojectbo.com](http://www.audioprojectbo.com)

Sabato 3 maggio Messa del cardinale in San Pietro per i lavoratori. Servizio a pagina 4

## programma. Gli eventi principali

### OGGI

Alle 10.30 presiede la Messa il vescovo monsignor Josef Clemens, segretario del Pontificio Consiglio per i laici. Alle 14.45 Messa e funzione litoriana per gli ammalati presieduta dal cardinale Caffarra.

### LUNEDÌ 28

Alle 10.30 partecipano alla celebrazione eucaristica alcune scuole paritarie cattoliche.

### MARTEDÌ 29

Alle 16 monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì, presiede la Messa a cui sono invitate le consacrate della diocesi.

### MERCOLEDÌ 30

Alle 16.45 canto dei Primi Vespri della

solemnità della Beata Vergine di San Luca, e alle 17.15 processione con la venerata Immagine fino alla Basilica di San Petronio. Segue, alle 18, la benedizione da parte del Cardinale dalla gradinata della Basilica alla presenza, in piazza Maggiore, dei fanciulli e ragazzi. Alle 18.30 il Vescovo ausiliare celebra la Messa.

### GIOVEDÌ 1 MAGGIO

Solemnità della Beata Vergine di San Luca. Alle 9.30 in Cripta tradizionale incontro del clero; alle 11 concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Caffarra e affidamento dei sacerdoti alla Beata Vergine.

### VENERDÌ 2

Alle 10.30 sono presenti alla Messa gli anziani della diocesi.

### SABATO 3

Alle 17.30 il cardinale Caffarra celebra la



Messa con tutti i lavoratori.

### DOMENICA 4

Alle 10.30 presiede la Messa episcopale il cardinale Franc Rodé, prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e la Società di vita apostolica. Segue il canto delle Litanie e la benedizione con l'Immagine. Alle 12.30 Messa a cui partecipano i rappresentanti degli immigrati cristiani. Alle 16.30 canto dei Secondi Vespri, e alle 17 la Madonna è riaccompagnata al suo Santuario, sostando prima in Piazza Malpighi, poi a Porta Saragozza per la benedizione. Alle 20, nel Santuario di San Luca, Messa conclusiva.

## Notificazione del cerimoniere

Solemnità della Beata Vergine di San Luca: la solenne liturgia eucaristica, presieduta dal Cardinale Arcivescovo e celebrata da tutto il presbitero diocesano, avrà inizio alle ore 11 (e non alle 11.30 come in passato) del giorno 1 maggio 2008 presso la Cattedrale metropolitana.

Sono invitati a concionare in casula: i vicari episcopali, il vicario giudiziale, l'economista della diocesi, il presidente dell'Istituto per il sostentamento del clero, i rettori dei Seminari, il segretario particolare dell'Arcivescovo, i canonici del Capitolo della Cattedrale, il primicerio della Basilica di San Petronio, il rettore della Basilica di San Luca, i padri provinciali e i superiori maggiori degli ordini religiosi in rappresentanza del clero religioso, i sacerdoti di rito non latino, i sacerdoti secolari e religiosi che festeggiano il 25°, il 50°, il 60°, 65°, 70° di ordinazione presbiterale.

I reverendi presbiteri che rientrano nelle categorie sopra citate sono pregati di presentarsi entro le ore 10.45 presso il piano terra dell'Arcivescovado, dove riceveranno tutti i paramenti necessari. Tutti gli altri presbiteri secolari e regolari della diocesi sono invitati a portare con sé camice e stola bianca, e a presentarsi entro le 10.45 presso la cripta della Cattedrale. I reverendi diaconi (esclusi quelli di servizio), i seminaristi e i ministri istituiti che intendono prendere parte alla liturgia sono pregati di portare con sé i paramenti propri e di presentarsi entro le ore 10.45 presso il piano terra dell'Arcivescovado.

don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile

Ieri la venerata Immagine è scesa dal Colle della Guardia ed è giunta in Cattedrale, dove sosterrà fino a domenica prossima. Venerdì alle 10.30 la convocazione degli anziani

# La Madonna è in città

DI MICHELA CONFICCONI

L'annuale convocazione diocesana degli anziani, promossa dalla Segreteria pastorale anziani, quest'anno, per la prima volta, avverrà all'ombra della Madonna di San Luca. È infatti fissata nell'ambito delle celebrazioni in Cattedrale nella settimana di permanenza della venerata Immagine, venerdì 2 alle 10.30; presiederà monsignor Gabriele Cavina, pro vicario generale dell'arcidiocesi. Al centro dell'appuntamento sarà come di consueto la preghiera per le vocazioni sacerdotali, ma con una forte sottolineatura quest'anno della dimensione educativa propria della terza e quarta età nei confronti delle nuove generazioni. Un tema, l'educazione, tra i più cari al magistero dell'Arcivescovo.

«Nell'attuale contesto socio culturale», spiega monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per il settore famiglia e Vita - gli anziani possono avere un ruolo enorme nella formazione cristiana dei giovani. Essi sono infatti, per nipoti e figli, testimoni viventi dell'esperienza cristiana, più che mai necessari in un mondo secolarizzato che non riesce più a trasmettere i grandi valori trascendenti». La convocazione annuale, prosegue monsignor Cassani, vuole quindi aiutare gli anziani a mettere a fuoco la loro responsabilità educativa mettendola sotto la protezione della Madonna. Ma non si ferma né esclusivamente né prioritariamente a questo. È anzitutto un segno della sollecitudine della Chiesa bolognese nei confronti della sua membra vive che sono gli anziani, per confermarli nell'amore che Cristo ha per loro. Due dimensioni comunque collegate: «perché si possa essere veri testimoni», conclude monsignor Cassani, «occorre alimentare e sostenere quotidianamente la fede». Un percorso che ha il suo naturale riferimento nelle parrocchie, e del quale l'appuntamento diocesano di venerdì vuole rappresentare un momento forte.

Nella Messa sarà pure letta per la prima volta la Preghiera dell'anziano che la Segreteria propone come strumento «per alimentare la fede», spiega Francesco Bondioli, «e rinnovare la speranza cristiana anche nelle numerose angustie che gli anziani si trovano ad affrontare quotidianamente, sia per problemi di salute che per le preoccupazioni nei confronti di figli e nipoti». La convocazione annuale rappresenta l'unica iniziativa particolare promossa dalla Segreteria, in quanto «gli anziani sono già molto presenti nella vita di fede delle comunità», conclude Bondioli. «La nostra disponibilità è piuttosto per momenti formativi nelle parrocchie, dove portiamo le parole specifiche rivolte agli anziani dal Papa e dai Vescovi attraverso i vari documenti».



## La preghiera dell'anziano

*Padre di misericordia, / noi ti ringraziamo perché, / lungo il cammino della nostra vita, / ci hai aiutati a crescere nella fede / e ci hai sostenuto nei momenti lieti e tristi. / Noi ti chiediamo di illuminare i nostri cuori / con il tuo Santo Spirito, perché, / come i beati Simeone e Anna, / sappiamo confidare sempre in te / e contemplare le meraviglie della tua bontà. / Noi ti supplichiamo di benedire i nostri cari, perché crescano nell'amore verso di te e verso il prossimo, / comprendano qual è il vero bene, / sappiano utilizzare saggiamente le realtà del mondo. / Donaci di saper cantare ogni giorno la tua lode / in attesa che tu dia di arrivare a magnificarti in cielo / insieme a Maria, Madre del tuo Figlio Gesù, / e a tutti gli angeli e i santi. Amen*

## La chiesa «dei 33 anni» e le processioni

All'angolo della Piazza di Porta Saragozza - notissima a quanti partecipano o hanno partecipato alle processioni della Madonna di S. Luca - con via Frassinago, sta una chiesina, che ha appena compiuto il secolo, sede della Confraternita «dei Trentatré anni di Nostro Signore Gesù Cristo», o «del cardinale Albergati», o «del suffragio». Che tale confraternita sia stata direttamente costituita dal Cardinale, come vuole la tradizione interna, o a lui si rifaccia in epoca più recente, essa ha comunque il centro della propria motivazione proprio nella «perseveranza finale» e nel suffragio dei defunti; aspetti della spiritualità oggi forse messi in disparte, ma, specie il secondo, valido anche solo su piano umano: ricordarsi dei propri scomparsi e pregare per loro è forse uno dei pensieri più universali. Nell'attuale gestione, seguita alla lunga direzione di don Consolini (noto esperto di grafologia, che nella chiesina teneva anche i propri corsi), l'associazione alla confraternita ha un costo simbolico, proprio a sottolineare il senso profondo della proposta. Di massima, il giorno del suffragio è il venerdì (specie il primo). La domenica vi si dice la Messa per un gruppo di Filippini. Alla discesa e risalita della venerata Immagine, come da tradizione, la piccola chiesa sarà aperta per il servizio ai sacerdoti partecipanti alla processione; sarà anche un'occasione, per quanti passeranno dalla piazza, per ammirarne l'interno, specie il quadro all'altare (al quale è stata dedicata anche una ricerca di tesi), e, magari, fare un pensiero di iscrizione. (G.V.)



La facciata della chiesa

## Gli immigrati in preghiera dalla Vergine

Tra le tradizioni bolognesi che con maggiore naturalezza gli immigrati raccolgono nella nostra città c'è l'amore nei confronti della Madonna di San Luca. A confermarlo è la numerosa presenza dei gruppi etnici in Cattedrale nella settimana di permanenza della venerata Immagine, e specialmente nella Messa che da 11 anni animano proprio le etnie di immigrati cristiani, e che quest'anno sarà domenica 4 maggio alle 12.30. Un momento partecipato che vedrà un fiorire di diverse culture canore e linguistiche. Si andrà dai canti di accoglienza proposti dai filippini, al Gloria e Kyrie a cura delle suore Minime della Tanzania, alle letture in francese e spagnolo oltre che in italiano. Ci saranno pure i canti della Nigeria, della Polonia, dell'Ucraina e della Romania, e preghiere dei fedeli lette da rappresentanti di Sri Lanka, Cina, Eritrea e, ancora, Romania. «Una festa» - come la definisce don Alberto Gritti, incaricato diocesano per la pastorale degli immigrati - «cui non si può mancare, e che culminerà con il canto tipico nella rispettiva lingua madre che ogni gruppo di immigrati potrà rivolgere alla Madonna, dall'altare, al termine della celebrazione». Quest'anno il coinvolgimento degli immigrati sarà coronato anche da un piccolo «evento storico» per la nostra Cattedrale: per la prima volta, infatti, vi sarà celebrata una

Messa secondo il rito cattolico greco-bizantino. Accadrà sabato 3 alle 14, quando è in calendario la Divina liturgia di San Giovanni Crisostomo», promossa dalla comunità Ucraina greco-cattolica, e con la partecipazione della comunità romena, sempre greco-cattolica. «La proposta è nata nell'ordinarietà delle relazioni coltivate in questi anni», spiega don Andrea Caniato - ed è il frutto di una comune devozione alla Madonna che unisce profondamente la comunità bolognese con quelle degli immigrati dai Paesi dell'Est europeo. Tant'è che la devozione alla Madonna di San Luca matura in queste ultime con grande spontaneità e convinzione. La settimana di permanenza della venerata Immagine in città si configura inoltre come una grande manifestazione di religiosità popolare, molto affine a quelle così diffuse nei Paesi d'origine degli immigrati». «La Messa», prosegue don Caniato - «sarà una bella occasione anche per i bolognesi, che potranno così accostarsi alla ricchezza della liturgia orientale, con anche la possibilità di ricevere l'Eucaristia, in quanto la Chiesa greco-cattolica di rito bizantino è pienamente in comunione con Roma».

Michele Conficconi



Un gruppo di immigrati davanti alla Madonna

**Monsignor Fiorenzo Facchini nel Comitato per il progetto culturale**

Monsignor Fiorenzo Facchini è stato nominato, dalla presidenza della Conferenza episcopale italiana, membro per un quinquennio del Comitato per il progetto culturale della Cei, che si riunirà domani per la prima volta. Scopo del Comitato è quello di «promuovere la riflessione e le iniziative concernenti il "progetto culturale orientato in senso cristiano". Esso è presieduto da un Vescovo (nominato dal Consiglio episcopale permanente) e può essere composto da Vescovi, ecclesiastici e laici. Nello specifico il Comitato svolge i seguenti compiti: «promuovere la riflessione sui grandi temi su cui si gioca l'incontro tra la vita dell'uomo contemporaneo e la missione della Chiesa, proponendo iniziative qualificate che rendano presente nell'opinione pubblica il pensiero della Chiesa soprattutto sui temi riconducibili alle questioni antropologica e della verità; orientare e sostenere, di concerto con la Segreteria generale, l'opera del Servizio nazionale per il progetto culturale».



**«Bulaggna e la sô Madôna», terzo quaderno**

Giunge al suo terzo Quaderno il fascicolo «Bulaggna e la sô Madôna» («Bologna e la sua Madonna»), curato da Fernando e Gioia Lanzi. «Un piccolo aiuto», scrive il provicario generale monsignor Gabriele Cavina, «per capire sempre di più, conoscendo la storia a piccoli passi, quanto Bologna sia legata alla "sua" Madonna. Le vicende di questa icona sono strettamente intrecciate con quelle dei bolognesi: per le vie le immagini devote ricordano le sue soste benedicti, chiesette e oratori e anche un Santuario le sono dedicati nel contado, mentre nel tessuto sociale sono vive le compagnie fraterne che in molti modi hanno fatto discendere dalla devozione mariana azioni di servizio, preghiera e carità. Tra le piccole chiese, una è quella di cui si parla in questo fascicolo e fu la sede della Confraternita dei Domenichini. È bene conoscere le vicende che qui si narrano per imparare la lezione dei padri e trasmetterla ai figli». Il fascicolo è disponibile gratuitamente in Cattedrale durante queste giornate di presenza della Madonna in città.



**pellegrinaggio**

**Giovani in Terra Santa, sono ancora aperte le iscrizioni**

Sono ancora aperte presso il Servizio diocesano di pastorale giovanile le iscrizioni per il pellegrinaggio giovanile estivo in Terra Santa. La partenza è prevista per il prossimo 29 luglio per un'esperienza di fede, di incontro e di conoscenza fino al 12 agosto. Il pellegrinaggio si inserisce nel più ampio progetto «Un ponte per la Terra Santa» che da qualche anno è fortemente voluto dalla Pastorale giovanile diocesana. Dalle parrocchie bolognesi decine di giovani ogni anno sono guidati a conoscere da vicino la realtà delle terre dove è nato e vissuto Gesù. Due gli incontri: quello con i luoghi santi, con le pietre, e quello con le persone, con le comunità cristiane presenti afflitte da problemi sempre più gravi. Un viaggio dentro se stessi, alle sorgenti della fede, e un viaggio verso l'altro, verso i fratelli cristiani in difficoltà, stretti fra il mondo islamico e lo stato d'Israele. La presenza e l'aiuto concreto a queste comunità è di vitale importanza perché in Terra Santa i cristiani non scompaiano. Ulteriori informazioni e prenotazioni all'ufficio di Pastorale giovanile diocesano dalle 10 alle 13 al numero 051/6480747 o sul sito internet [www.chiesadibologna.it/giovani](http://www.chiesadibologna.it/giovani) Luca Tentori

Il pellegrinaggio dello scorso anno

Domenica 4 maggio si celebra la Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica: l'incaricato diocesano per il Sovvenire spiega modalità e novità della prossima dichiarazione dei redditi

# «Otto per mille»: è tempo di firmare

DI MAURIZIO MARTONE\*

Domenica 4 maggio la Giornata nazionale per l'otto per mille giungerà alla sua XIX edizione. Era, infatti, il 1990 quando per la prima volta si affacciava nelle nostre parrocchie quest'appuntamento insolito, apparentemente poco pastorale e piuttosto «fiscale», nel quale si chiedevano delle firme sul vecchio «740» o sui modelli 101 e 201. Dopo circa vent'anni sono cambiati i modelli, sono nati i Caf e lo spazio virtuale di internet è sempre più predominante. Ma i valori non sono cambiati. E questa Giornata rimane ancora un momento di partecipazione democratica e consapevole alla vita della Chiesa. Negli anni si è aggiunto, all'invito alla firma, soprattutto il ringraziamento rivolto ai fedeli. Infatti è anche grazie alle loro firme che ogni anno la Chiesa sostiene migliaia di progetti di carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo, opere di culto e pastorale nonché 39mila sacerdoti impegnati nella loro missione in Italia e all'estero. Nel concreto dell'apposizione della firma, occorre prestare attenzione, quest'anno, alla telematica, in quanto i modelli Unico saranno inviati soltanto con questa modalità. Sempre più contribuenti si avvarranno dell'aiuto di un intermediario fiscale (Caf o commercialista) il quale usa solo la telematica. Materialmente, perciò, la scelta della destinazione dell'otto per mille avviene barrando una casella sul computer; ed è di solito il commercialista o l'operatore del Caf a farlo. Al momento di compilare la dichiarazione dei redditi occorre ricordarsi di esprimere la propria preferenza, dicendolo espressamente a voce all'intermediario fiscale ed assicurandosi che egli abbia eseguito tale disposizione. Altrimenti il rischio è che la scelta rimanga inespressa. Diverso è il caso del modello Cud. Contrariamente a quanto si crede, infatti, anche tramite questo modello, per i pensionati e i lavoratori dipendenti senza altri redditi, si può destinare l'otto per mille alla Chiesa cattolica. Parlo dei contribuenti che non sono obbligati a presentare la dichiarazione dei redditi, soprattutto giovani al primo impiego e pensionati che non hanno altre entrate al di fuori dello stipendio o della pensione. Pur non avendo altri obblighi fiscali, anche loro sono ammessi alla scelta sulla destinazione dell'otto per mille. Solo che in molti non lo sanno, oppure ne sono a conoscenza, ma essendo anziani, hanno difficoltà a recarsi in posta per consegnare i modelli Cud con la loro firma. Le parrocchie si devono responsabilizzare su questo tema, aiutando le persone a esprimere la propria scelta, mediante, ad esempio la raccolta

**La destinazione dei fondi**

Gli ultimi dati disponibili sulla destinazione dei fondi dell'8 per mille si riferiscono al 2006. In quell'anno, la nostra diocesi ha ricevuto dalla Cei da tali fondi poco più di 5 milioni e 459mila euro: di essi il 54,9% (2.996.626 euro) è stato destinato al sostentamento del clero, cioè dei 471 sacerdoti diocesani; il 29,1% (1.589.612 euro) a opere di culto e pastorale; il 16% (872.948 euro) a opere di carità. Per quanto riguarda la regione Emilia Romagna, sempre nel 2006 alle sue 15 diocesi sono stati assegnati dalla Cei poco più di 31 milioni e 257mila euro, che sono stati così utilizzati: il 47,2%



Alcune delle opere a cui sono devoluti i fondi dell'Otto per mille

dei modelli firmati e la loro consegna cumulativa. Per questo si attivino senza ritardo i membri dei Consigli parrocchiali per gli affari economici incaricati del Sovvenire: ricordo loro che la data ultima per l'assolvimento della spedizione è il 31 luglio. Per chi compila il modello 730 invece la data ultima per la consegna, e quindi per la firma, è il 31 maggio. A tutti l'augurio di un puntuale e tempestivo assolvimento di questo compito, grande segno di democrazia e di partecipazione nella Chiesa.

\* incaricato diocesano per il Sovvenire

**Legionari di Cristo e Regnum Christi A Bologna l'«Incontro di gioventù e famiglia»**

Si terrà al Palazzo dei Congressi (Piazza Costituzione) da venerdì 2 a domenica 4 maggio il 7° «Incontro di gioventù e famiglia» organizzato dai Legionari di Cristo e dal movimento Regnum Christi. Venerdì 2 alle 16 al «Torreverde sporting club» di Castel Maggiore (via Lame 298) inizierà il «Torneo nazionale dell'amicizia» per ragazzi da 10 a 16 anni; l'apertura invece del convegno al Palazzo dei Congressi sarà alle 18; alle 18.15 tavola rotonda su «Il ricordo di Giovanni Paolo II». Sabato 3 si inizierà alle 9.30 con la meditazione; alle 10.15 attività per gruppi: per gli adulti due conferenze a scelta tra quella di Gianpaolo Barra, direttore del mensile «Il Timone» su «Cultura della vita, cultura della morte: le ragioni di una battaglia culturale» e quella di padre Angel Espinoza, Legionario di Cristo su «Rinnovamento matrimoniale»; per i bambini dai 6 ai 10 anni «Net Day», Olimpiadi, canti e premi speciali; alle 11.30 concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Carlo Caffarra. Dopo il pranzo, mentre prosegue il «Torneo nazionale dell'amicizia» alle 15 attività per gruppi: le stesse del mattino per i bambini, per i giovani e gli adulti testimonianze e filmati di presentazione degli apostolati del Regnum Christi (Gioventù missionaria, «Sognare ad occhi aperti», «Angelo per un giorno», Famiglia missionaria, Gerusalemme, Madonna pellegrina, Zenit, «Crescere in famiglia», Ecyd); alle 17 conferenza di padre Alvaro Corcuera, Legionario di Cristo e direttore del movimento Regnum Christi; alle 19 Adorazione eucaristica, riflessione spirituale e benedizione eucaristica solenne; quindi, dopo la cena, testimonianze ed esibizione dell'orchestra dei Legionari di Cristo. Infine domenica 4 alle 9.30 meditazione, alle 10.15 premiazione del «Torneo nazionale dell'amicizia», alle 11 concelebrazione eucaristica presieduta da padre Corcuera e alle 12 conclusione.

## La missione & l'amicizia

L'incontro nazionale «Gioventù e famiglia» è un appuntamento annuale promosso dai Legionari di Cristo e dal movimento «Regnum Christi» - spiega padre Paolo Russo, Legionario di Cristo, responsabile dell'incontro di Bologna. L'anno scorso si è svolto a Caserta, e vi hanno partecipato circa 1500 persone; quest'anno dovrebbero essere oltre 1600. Scopo di questi momenti è promuovere il senso di missione e lo spirito d'amicizia e di unità tra i membri del «Regnum Christi» attraverso la possibilità di conoscersi. Ci saranno quindi momenti di riflessione, altri di confronto, le celebrazioni eucaristiche tra cui centrale quella presieduta dal cardinale Caffarra e momenti ludici con giochi, musica e tornei sportivi. «Il movimento Regnum Christi - prosegue padre Russo - è legato ai Legionari di Cristo ed è stato fondato dallo stesso fondatore della congregazione, padre Marcial Maciel, recentemente scomparso, nel 1941. I membri di questo movimento (68mila, in 36 Paesi del mondo) sono persone che hanno scelto di fare del Vangelo una realtà presente nella loro vita e nella società, offrendo una testimonianza dell'amore di Gesù. Saranno proprio loro, durante l'incontro di Bologna, a presentare gli apostolati e le iniziative che portano avanti. Tra essi, ricordiamo le giornate «Angeli per un giorno», svolte da universitari in favore dei bambini bisognosi delle periferie delle città italiane, ospiti di case famiglia e d'accoglienza o che vivono in contesti di abbandono, violenza, povertà, degrado; le iniziative di «Famiglia e gioventù missionaria», con missioni svolte in diverse parti d'Italia promuovendo incontri di preghiera, opere di carità ed evangelizzazione (quest'anno, si sono svolte durante la Settimana Santa); una rete internazionale di club per bambini ed adolescenti, che offrono un'ampia gamma di attività, sia nel periodo scolastico che in quello delle vacanze». Nella diocesi di Bologna - spiega ancora padre Paolo - siamo presenti con quattro sacerdoti e un centinaio di famiglie. Noi Legionari di Cristo gestiamo il Centro di spiritualità di Villa Angeli, a Pontecchio Marconi, dove accogliamo gruppi di parrocchie e movimenti per incontri e giornate di ritiro spirituale. Il movimento fa invece capo al Centro di via S. Rita 4 (angolo via Massarenti) dove ogni mese si svolgono numerose attività di formazione: un ritiro spirituale per uomini, uno per donne e uno per coppie, l'Adorazione eucaristica per le vocazioni, un incontro di catechesi. Ci sono poi le attività apostoliche: noi sacerdoti ci impegniamo nelle parrocchie e negli ospedali, i laici pure lavorano nelle parrocchie e poi promuovono attività come le già citate giornate «Angeli per un giorno» e la «Vergine pellegrina della famiglia»: una «rete» di famiglie che si riuniscono attorno ad una statuetta della Madonna per pregare il Rosario per il Papa, la Chiesa, il mondo». (C.U.)



Un convegno del «Regnum Christi»

# i «sessantesimi». Don Gasparrini: «Tutte le fasi del mio sacerdozio»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Ha «compiuto» sessant'anni di sacerdozio lo scorso 28 febbraio, don Filippo Gasparrini, 83 anni portati benissimo, in piena attività. Gli abbiamo rivolto qualche domanda. Come è nata la sua vocazione? Ricordando l'infanzia, non parlerei di una sola voce, ma di una polifonia. Oltre alle preghiere segrete di mia madre, svelatemi solo dopo l'ordinazione sacerdotale, ricordo l'asilo d'infanzia gestito dalle Suore di S. Anna, il servizio all'altare con gli altri chierichetti, la partecipazione puntuale alle adunanze dei Fanciulli di Azione Cattolica. Nel 1936, come vincitore della gara catechistica diocesana, meritai di andare a Roma e di vedere il Papa Pio XI che ci diede udienza a Castel Gandolfo. Qualche mese più tardi entrai in Seminario. Quali i passaggi fondamentali della sua vita sacerdotale?

dovrebbe parlare di due passaggi. Ma più che di passaggi, parlerei di parecchie fasi che hanno sedimentato la mia esperienza sessantennale: gli studi alla Pontificia Università «Angelicum» di Roma per la Teologia, all'Università di Bologna nella Facoltà di Lettere e Filosofia, gli approfondimenti culturali all'estero, prima in Francia, poi in Germania (ove, fra l'altro, fui «gasthörer» (uditore) ai corsi di Filosofia e Letteratura latina nell'Università di Monaco), l'insegnamento in varie parti e simultaneamente il costante servizio pastorale ovunque mi sono trovato, in Italia e all'estero. Ricordo in particolare il cinquantennale rapporto con la comunità parrocchiale di S. Maria e S. Domenico della Mascarella, ove sono officiante. Quali sono state le sue attività negli ultimi dieci anni? Mi sono dedicato a vari settori. Nominato postulatore per la causa di canonizzazione del Servo di Dio Giuseppe Fanin, ho dedicato parecchi anni alla ricerca delle fonti e testimonianze concernenti la sua figura, ed al contesto socio-spirituale che giudico inscindibile dalla sua formazione e dalla sua immolazione eroica. Constato con

soddisfazione che i sacrifici compiuti hanno portato felicemente la causa a Roma, con delle prospettive incoraggianti. Sottolineo che l'anno della mia ordinazione sacerdotale (1948) fu anche l'anno del martirio di Fanin. Alla sua figura ho consacrato anche, nel 2004, una breve biografia, «La strada di Giuseppe Fanin». Fra gli altri momenti del decennio scolti nella memoria, il privilegio che ricevetti dal cardinale Giacomo Biffi di comporre l'epigrafe latina collocata nel Palazzo arcivescovile per il Giubileo del 2000, e l'animazione di alcune associazioni alle quali ho dedicato anche delle pubblicazioni: tra esse, il «Comitato di S. Omobono», associazione originale che raccoglie i sarti e mercanti del tessile. Alla sua storia ho dedicato tre pubblicazioni, l'ultima edita tre anni orsono. Quali sono i suoi sentimenti in questo anno del 60° di sacerdozio? Di umiltà, anzitutto, per l'inadeguatezza ed i limiti delle risposte a Colui che chiede di essere totalmente amato; poi di riconoscenza a Lui, che, nonostante i difetti della natura, mi concede di trascendere il peso degli anni con la sempre giovane attesa del mondo risorto.



Don Filippo Gasparrini

## Il lavoro chiede una nuova «anima»

DI GIOVANNI BENASSI \*

L'annuale convocazione dei lavoratori cristiani per il 1° Maggio, festa di San Giuseppe lavoratore, è stata differita quest'anno, per la presenza in Cattedrale dell'immagine della Madonna di San Luca, a sabato 3 maggio, quando alle 17.30 in S. Pietro il Cardinale presiederà la Messa solenne. Questa circostanza ci dà la possibilità di riflettere sulla realtà del lavoro e in particolare sul luogo in cui gli uomini esercitano la propria professione. Per i cristiani, l'ambiente di lavoro rappresenta un luogo importante, in cui si sviluppano e crescono i doni ricevuti da Dio; in cui si sentono chiamati a donare la speranza, sviluppando i rapporti con quelli che con loro lo condividono; caro a tutta la comunità cristiana, che sente l'urgenza di farne un ambiente in cui far crescere la santità (avendo nel

**Sabato alle 17.30 Messa del cardinale in cattedrale davanti alla Madonna di San Luca**

cuore il tempo che Gesù ha trascorso lavorando insieme al padre a Nazareth). Queste realtà emergono anche dalle testimonianze di alcune persone impegnate nella pastorale del lavoro. Eros Stivani ad esempio, che lavora alla GD di Borgo Panigale, ci dice che «operando nel medesimo ambiente di lavoro si può fare esperienza di una comunità che fa crescere la persona». «Nel luogo di lavoro infatti» sottolinea «trova spazio il rapporto tra persone con valori e culture diverse, e vi è spesso uno scambio di esperienze tra generazioni: elementi che possono costituire un momento privilegiato di evangelizzazione e di rapporto educativo». «Il lavoro - conclude - può diventare luogo dove riscoprire la dignità della persona ed il senso della vita. L'educazione qui avviene imparando da una comunità che opera. Qui dobbiamo riscoprirci missionari e testimoni, sapendo rendere ragione della nostra fede».

Anche suor Matilde Lego, delle Missionarie del lavoro, da anni è impegnata nell'animazione cristiana di diversi ambienti di lavoro (Mercato ortofrutticolo, supermercati, aziende di servizi) e coi sindacalisti Cisl. «La nostra vocazione» dice «ci ha portato in questi luoghi per rendere presente la cura che la Chiesa sente per tutti i lavoratori e per formare missionari e missionarie laiche che randano la comunità di lavoro più umana e cristiana. Lo stile che anima la nostra presenza è basata su tre elementi: presenza, ascolto e formazione spirituale, con incontri su Vangelo e Dottrina sociale, la celebrazione delle feste cristiane e la preparazione dell'incontro col sacerdote per le benedizioni pasquali».

\* Delegato arcivescovile per il mondo del lavoro



Don Giovanni Benassi

La Scuola superiore di studi sulla città e il territorio dell'Università e la Fondazione cardinale Giacomo Lercaro propongono un corso sulla progettazione degli edifici sacri. Parla l'architetto Giorgio della Longa

## Fare chiese

DI CHIARA SIRK

L'architetto Giorgio Della Longa, direttore del Corso di Alta Formazione in Progettazione, chiediamo di spiegarci quest'iniziativa: «Attualmente in Italia sono attive due proposte sulla progettazione di chiese. Il nostro corso d'alta formazione, organizzato dall'Università di Bologna, e un master, a Roma, alla Facoltà d'Architettura di Valle Giulia. Il nostro corso è patrocinato dalla Conferenza Episcopale Italiana, in particolare da due uffici: l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e il Servizio Nazionale per l'edilizia di culto. I partner più diretti, oltre alla Scuola superiore di studi sulla città e il territorio, sono la Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro e la Fondazione Frate Sole di Pavia. Con Valle Giulia, dove insegno, ci sarà uno scambio d'iniziativa. Molto probabilmente si aggiungerà anche l'Università di Darmstadt in vista di un viaggio di studi a Colonia».

**Come sarà organizzato il Corso?**  
«Queste proposte d'alta formazione in architettura spesso hanno un limite: si svolgono nelle aule. Noi, invece, vorremmo entrare nelle chiese e lì l'architetto spiegherà quello che ha progettato, il liturgista dirà il suo parere, l'artista anche, il committente esporrà le sue idee. Per questo sarà un corso itinerante».

**Bologna è interessante?**  
«Sì. Qui, nel dopoguerra, ci sono stati almeno una decina d'anni molto importanti, che riguardano l'episcopato del cardinal Lercaro e il laboratorio bolognese nato in quel periodo. Ci sono diverse chiese fondamentali per quanto riguarda l'incontro fra architettura e liturgia. Proveremo a leggerle, magari con protagonisti come Glauco e Giuliano Gresleri. A quarant'anni di distanza ci ci chiederemo se si trasformano e se è cambiato qualcosa dal punto di vista liturgico».

**Chi insegnerà?**  
«Il Corso non è centrato sul personaggio di spicco che arriva, parla per un'ora e sparisce. Ci sono ottimi docenti, ma protagonista diventa l'architettura stessa».

**La Fondazione Lercaro in che modo interviene?**  
«Interviene per le lezioni che si svolgeranno a Bologna e nei dintorni e parte dei docenti saranno di Bologna, come i Gresleri e Claudia Manenti».

**Negli ultimi tempi c'è un interesse crescente verso l'architettura sacra: è così?**  
«Finiti gli anni della sperimentazione nel dopo Concilio, tra il Sessanta e il Settanta, c'è stato un lungo periodo di stasi. L'architettura di chiesa era quasi un tabù. Dagli anni Novanta c'è stato un riavvicinamento. Progettare una chiesa è una delle più grandi aspirazioni di un architetto, ma non dobbiamo mai dimenticare che è uno spazio per la liturgia».

### Come iscriversi

La Scuola superiore di studi sulla città e il territorio dell'Università di Bologna attiva un corso di alta formazione in «Progettazione di chiese» in collaborazione con la Fondazione cardinale Giacomo Lercaro, l'Ufficio nazionale per i Beni culturali ecclesiastici della Cei, il Servizio nazionale per l'Edilizia di culto Cei, la Fondazione Frate Sole e la Fondazione Flaminia di Ravenna. Il bando di iscrizione si può scaricare dal sito [www.cittaterritorio.unibo.it](http://www.cittaterritorio.unibo.it): preiscrizioni entro il 16 maggio. Il programma prevede lezioni in aula e viaggi di studio nella diocesi di Bologna, Nord Europa e Sud Italia. Per il rilascio dell'attestato è necessario superare una prova finale. È possibile anche partecipare come uditori senza obbligo di frequenza. Sede principale sarà quella della Scuola superiore a Ravenna (Palazzo Strocchi, via degli Ariani 1).



## Un Centro studi tra architettura e liturgia

La Scuola superiore di studi sulla città e il territorio dell'Università di Bologna propone, per l'inizio dell'anno accademico 2008-09, il corso di alta formazione «Progettazione di chiese», diretto dall'architetto Giorgio Della Longa, con la partecipazione del Centro studi «Architettura, liturgia e città» della Fondazione cardinale Giacomo Lercaro; il corso è rivolto ai professionisti, agli artisti e ai cultori delle scienze liturgiche. Il programma prevede una prima parte teorica di conoscenza e approfondimento dei contenuti dei documenti ecclesiali, in particolare, dello specifico teologico-liturgico e una seconda nella quale vengono proposte tre viaggi di studio di conoscenza e approfondimento di importanti episodi dell'arte e dell'architettura sacra nelle località di Bologna, del Nord Europa (in particolare a

Colonia) e nel centro-sud del nostro Paese, per confrontarsi con gli ultimi episodi dell'architettura sacra dei progetti pilota della Cei. La visita a Bologna intende far percepire ai partecipanti al corso la straordinarietà della vicenda del «laboratorio bolognese» della stagione del cardinale Lercaro e far acquisire conoscenza e coscienza critica circa gli esiti che tale periodo ha prodotto. Viene, in questo modo, sottolineata l'importanza che Bologna ebbe negli anni pre e post conciliari a livello nazionale e internazionale, quando vi fu una concentrazione di attenzione all'elaborazione culturale e all'attuazione pratica dei principi del rinnovamento liturgico, con particolari ricadute nel campo delle forme architettoniche e nelle concezioni urbanistiche. L'Ufficio nuove chiese della diocesi si adoperò per consentire che le

nuove aree periferiche potessero avere un luogo adeguato per offrire il culto e si impegnò per portare a frutto la feconda discussione culturale sull'architettura delle nuove aule liturgiche, mantenendo contatti e organizzando interventi di architetti di rilievo nazionale e internazionale. La Fondazione cardinale Giacomo Lercaro, attraverso il Centro studi «Architettura, liturgia e città» partecipa al corso occupandosi del coordinamento del modulo riferito al «laboratorio bolognese». Queste attività del Centro vanno nella direzione già auspicata dal cardinale Lercaro, che desiderava che vi fosse un sempre maggiore dialogo tra Chiesa e progettisti, valorizzando l'opera creativa dell'uomo quale veicolo di bellezza.

Claudia Manenti, Fondazione cardinale Giacomo Lercaro

## Giornata delle comunicazioni: i media tra verità e spettacolo

DI MICHELA CONFICCONI

Domenica 4 la Chiesa celebra la 42ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, che ha per tema «I mezzi di comunicazione sociale: al bivio tra protagonismo e servizio. Cercare la verità per condividerla». Abbiamo rivolto alcune domande a Guido Gili, docente di Sociologia della comunicazione e preside della Facoltà di Scienze umane e sociali dell'Università del Molise, autore di un recente libro «La violenza televisiva» (Carocci).

**Il Papa parla di un pericoloso mutamento della funzione dei media: la pretesa di «creare» gli eventi. Cosa ne pensa?**

Ci sono almeno due aspetti che vanno messi in luce. Il primo è che i media contribuiscono ad amplificare gli effetti sociali degli eventi di cui si occupano, tanto che alcuni studiosi hanno introdotto la categoria di «eventi mediati». Sono eventi, come ad esempio i viaggi del Papa o le Olimpiadi, che si sarebbero svolti ugualmente, ma per il fatto di essere ripresi in diretta e ampiamente «coperti» dai media acquistano un grande rilievo e coinvolgono una quantità di persone straordinaria. Il problema nasce in rapporto al modo in cui i media presentano l'evento. Ciò spesso avviene in modo deformato, rispondendo ad esigenze di spettacolarizzazione, senza rispettare la logica propria dell'evento. Questo è un problema molto serio perché la pubblicizzazione mediatica può coincidere con la vanificazione e la manipolazione dell'evento. Ma forse l'aspetto nel quale Benedetto XVI vede un pericolo è ancora un altro. È l'idea che non ci sia più un confine tra la realtà e la sua rappresentazione. Se la realtà è quella che apprendiamo attraverso i media e che i media costruiscono, come si fa a distinguere la semplice interpretazione dei fatti dalla manipolazione o addirittura dalla menzogna? Perciò da questa concezione del rapporto tra i media e la realtà discendono notevoli conseguenze di carattere etico.

**Come evitare che i media diventino «megafono del materialismo economico e del relativismo etico»?**

Il problema sono i valori di riferimento dei media e degli operatori della comunicazione. Che i media siano megafono del materialismo economico e del relativismo etico discende dalla ricerca della massima audience e dall'assumere come principale fonte di finanziamento la pubblicità. In questo contesto ogni espediente è buono per attirare il pubblico: da questo punto di vista la Messa del Papa «vale» quanto un balletto di ragazze mezze nude, o la parodia del comico, o la partita di calcio. Non c'è un criterio di valore perché l'unico criterio è, come spesso dicono giornalisti e autori televisivi, «dare al pubblico ciò che il pubblico vuole e premia con l'ascolto». Ma il problema è ciò che si propina al pubblico, la filosofia editoriale, che oggi è spesso orientata nel senso della banalizzazione e della spettacolarizzazione (di tutto, anche di ciò che vi è di più serio, come la morte).

**Perché è necessaria l'«info-etica»?**

Info-etica significa a mio avviso una cultura della responsabilità degli operatori dei media. Responsabilità verso il messaggio che si propone, verso il pubblico nelle sue diverse componenti (pensiamo ai bambini), nei confronti delle possibili conseguenze. Ma significa anche un'etica dei fruitori, che devono maturare la capacità di rifiutare certi prodotti culturali, testi o programmi, esercitando una «pressione» critica sui mezzi di comunicazione. Se ad esempio un programma o una pubblicità è offensiva per la mia fede o le mie convinzioni, basta che io non guardi più quel programma o non compri più quel prodotto. Se molti faranno così, il giorno dopo quel programma o quella pubblicità verranno tolti di mezzo.

**Come fermare la «corsa» della tv verso la trasgressione?**

A mio parere, visto il contesto domestico in cui la tv viene fruita, la violenza, la trasgressione, l'eroticismo non possono mai essere eccessivi. Quello che prevale è un'altezza trasgressione, una violenza tiepida, una sorta di continua sovrecitazione per attirare la curiosità del pubblico. Insomma il registro comune è la superficialità e la fatuità. La televisione non vuole essere presa troppo sul serio. Questa corsa si può fermare se ci sono dirigenti intelligenti che hanno il coraggio di compiere scelte diverse, che possono pagare anche in termini di audience, e se il pubblico, anche in forma associata, fa sentire di più la sua voce.



Guido Gili

## Onu. Il Papa: «La responsabilità di proteggere»

DI ORESTE LEONARDI \*

«La pace è frutto della giustizia»: la scritta che il Papa ha apposto sul libro d'onore nella sua visita all'Onu si può considerare come il compendio di alcune importanti riflessioni proposte dal Santo Padre nel suo discorso per il 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. L'importanza della Dichiarazione, afferma Benedetto XVI, è di aver permesso a culture e civiltà diverse di convergere attorno ad un nucleo fondamentale di valori e quindi di diritti basati su quella legge naturale che è iscritta nel cuore di ogni uomo. Tra quei diritti Benedetto XVI sottolinea quello alla libertà religiosa, anche nella sua valenza pubblica, mettendo in evidenza come esso debba essere tutelato in molti Paesi sia dal laicismo che dall'intolleranza degli Stati confessionali. In merito alle gravi e continue

violazioni dei diritti riconosciuti nella Dichiarazione e alle crisi umanitarie così frequenti nei paesi più poveri, Benedetto XVI ha fatto riferimento al principio della «responsabilità di proteggere», che Ban Ki Moon si è proposto di portare in tempi brevi all'esame dell'Assemblea dell'Onu. Si tratta di un principio diverso dall'intervento umanitario che abbiamo visto fallire negli anni '90 (in Somalia, in Ruanda, a Srebrenica, in Kosovo). Proteggere è infatti più che intervenire. Implica non solo una responsabilità a reagire, ma anche a impedire e a ricostruire. Il punto di vista della «responsabilità di proteggere» è dunque quello di coloro che hanno bisogno di aiuto, e non quello di coloro che valutano se intervenire. La prospettiva è rivolta al dovere di proteggere le comunità da uccisioni di massa, le donne dal sistematico stupro ed i bambini dalla morte per inedia. La responsabilità prima e fondamentale rimane

dunque allo Stato, e diventa responsabilità della comunità internazionale agire in sua vece solo se lo Stato è incapace o non vuole farsene carico, oppure se esso stesso è il responsabile di una situazione intollerabile: in questo caso limite alla sua sovranità sono proprio i diritti dell'uomo. L'auspicio della Commissione diocesana Giustizia e Pace è che una simile «responsabilità di proteggere» possa diventare principio condiviso e criterio di comportamento di tutti i popoli della terra, chiamati ad instaurare tra loro rapporti di solidarietà, di collaborazione e di responsabilità quali s'addicono a membri dell'unica famiglia umana.

\* vicario episcopale per il Laicato e l'Animazione cristiana delle realtà temporali



Il Papa all'Onu

## «Student Office» vince le elezioni universitarie

La lista di ispirazione cattolica «Student Office» ha vinto con largo margine le elezioni universitarie svoltesi martedì e mercoledì scorso. In particolare, «Student Office» ha ottenuto ben 18 consiglieri nel Consiglio studentesco, contro 10 della lista «Sinistra universitaria», 4 di «Sindacato indipendente» e 1 di «Azione universalitaria». «Siamo naturalmente molto contenti del risultato - afferma Pier Giacomo Sibiano, responsabile di Student Office - e intendiamo metterci subito al lavoro per affrontare le serie urgenze che ci stanno di fronte, senza perdere tempo in sterili polemiche ideologiche in cui tanti hanno cercato senza riuscirci di trascinarsi». La cosa che ci rende più contenti, però - sottolinea Sibiano - è che abbiamo vissuto una grande esperienza: impegnarsi per un ideale (cosa così rara ai nostri giorni, soprattutto in politica) fa vincere, sempre, al di là dell'esito». (C.U.)

2

BOLOGNASETTE *in diocesi*

# Comunale, ritorna «Norma»

DI CHIARA SIRK

**D**a martedì 29 (il sipario si alza alle ore 20.30) fino al 9 maggio torna al Teatro Comunale «Norma» di Vincenzo Bellini. Una grande opera per la prima volta affrontata da Daniela Dessì. Soprano di fama internazionale, già applaudita numerose volte a Bologna, di recente nel «Requiem» di Verdi, Dessì debutta, dopo vent'anni di carriera, in questo ruolo. Sarà lei, forse, più che i fondali e i sipari realizzati su disegni di Mario Schifano. L'elemento di novità e richiamo. «Per me» dice «è un ritorno al passato. Ho iniziato a cantare a 17 anni il repertorio barocco, arrivando poi fino al Verismo». L'emozione c'è, ma solo alla fine sarà possibile dire «se è stata una scelta giusta o solo un capriccio». In futuro «vanto Verdi. Certo anche «Traviata», se non fosse che oggi c'è l'abitudine di farla cantare a soprani leggeri che rendono più brillante la prima parte. In Italia non credo di poter essere considerata per questo ruolo. È Wagner, chissà, forse, più avanti». Accanto a lei Fabio Armillato, Pollione ormai rodato, ben conscio dell'antipatia che suscita il suo personaggio. «È negativo, cocciuto» spiega «Solo alla fine, con il pentimento, riusciamo a guardarlo in un modo diverso». Sul podio Evelino Pidò, alla sua prima «Norma» in Italia, perché all'estero l'ha già diretta diverse volte. L'opera viene presentata in un nuovo allestimento del Teatro Comunale. La regia è di Federico Tiezzi che torna al Comunale con l'allestimento del

capolavoro bolognese che proprio nel 1991 decretò il suo debutto nella regia lirica. Le scene sono di Pier Paolo Bisleri, i sipari e i fondali sono stati realizzati, come detto, su bozzetti originali di Mario Schifano. Fu lo stesso Tiezzi a chiedere a Schifano di collaborare all'allestimento di quella «Norma» che divenne storica per aver chiuso la grande stagione del Teatro Petruzzelli di Bari immediatamente prima dell'incendio. Ricorda Tiezzi: «Chiesi a Schifano di concentrare il suo lavoro su due elementi «nordici»: una quercia, elemento simbolico e richiamo della natura; e la luna, elemento insieme naturale e rituale che presiede alla malinconia. Di quello che fece non rimane oggi nulla, neppure un video. Resta un'idea, un colore, il blu, che allude all'interiorità della protagonista. È il blu della notte, dell'inferno che è nell'anima di Norma e di Pollione. La vicenda sembra semplice: in fondo si parla di una donna che ama un uomo, che ama un'altra donna. Ma la profondità della musica racconta ben altro». Nel cast anche Ratal Sivek (Oroveso), Kate Aldrich (Adalgisa), Marie Luce Erard (Clotilde) e Antonello Ceron (Flavio).



Norma, una prova (foto di R. Casaluci)

## «Pensare il limite»: il desiderio di volare

«**A**bysus abyssum invocat»: con queste parole il poeta Davide Rondoni ha concluso l'incontro della settimana scorsa con gli studenti del Liceo scientifico salesiano, nell'ambito del seminario «Pensare il limite». «Il limite», ha spiegato, «è anzitutto una condizione in cui ci troviamo. Noi siamo un limite a noi stessi, anzi il limite è all'inizio di noi stessi: noi, infatti, non ci siamo fatti da soli. Le strade, allora, sono due: o viviamo la nostra condizione come una sfortuna, o viviamo la nostra condizione come un'occasione. Lo dice bene Manzoni quando scrive che «la vita può essere una festa per alcuni, una fatica per tanti, ma per tutti ha da essere un impiego», cioè un compito». «È il compito - prosegue Rondoni - è di trovare uno scopo per vivere: perché se è vero che l'uomo è limitato, è altrettanto vero che si sente fatto per qualcosa che non è limitato. Il problema allora è questo qualcosa di infinito, questa possibilità di soddisfazione infinita c'è o non c'è? E per incontrarlo vado bene così come sono o devo essere un superuomo?». «Credo - ha concluso Rondoni - che l'infinito si può incontrare negli uomini capaci di perdono perché il perdono è l'atto con cui l'uomo spezza il meccanismo di causa-effetto e rende possibile la vera libertà». Mercoledì 30 alle 11 il seminario prosegue con la lezione dell'ingegner Massimo Majowiecki «E se l'uomo volesse volare? Tecnica, ingegneria e architettura oltre il limite». Majowiecki, ingegnere strutturista, docente di Strutture speciali all'Università di Bologna e di Architettura strutturale all'Università di Venezia, è attualmente impegnato per riaffermare un'etica della responsabilità da parte del progettista: «Dirò agli studenti che un progettista deve chiedersi se sia lecito costruire tutto ciò che è tecnicamente e tecnologicamente realizzabile (know how), trascurando l'analisi del valore dell'oggetto (know why), oppure se c'è un limite morale che va tenuto presente». Gli incontri sono aperti al pubblico previa prenotazione a presidesup.bolognavb@salesiani.it (R.Z.)

Il 3 maggio ricorre il 250° anniversario della morte dell'arcivescovo di Bologna che fu Papa con il nome di Benedetto XIV: una delle più grandi figure del XVIII secolo, pastore saggio amato dal popolo e promotore delle arti e delle scienze

# Lambertini il grande

DI GIOIA LANZI

**P**rospéro Lorenzo Lambertini, nato nel 1685, visse poco a Bologna, e benché si voglia di solito mettere in relazione la sua nota bonomia e salacità con il temperamento petroniano, in realtà si formò a Roma. Vi fu inviato infatti a tredici anni, a studiare presso i Padri Somaschi: laureatosi all'Università La Sapienza, nel 1694, in Legge e Sacra Teologia, divenne canonico della Biblioteca vaticana, fu nel 1701 Avvocato consistoriale, nel 1708 Promotore della fede, e per venti anni si occupò dei processi di canonizzazione (i documenti su Pio V e Caterina de' Vigri passarono fra le sue mani). Le fonti tacciono della sua ordinazione sacerdotale, avvenuta probabilmente nel 1724, poco prima che il 16 luglio fosse consacrato Vescovo da Papa Benedetto XIII (a ciò si deve la successiva scelta del suo nome come pontefice), che lo volle Assistente al soglio pontificio nel 1725, e nel 1727 lo nominò vescovo di Ancona, il successore di Benedetto XIII, papa Clemente XII, lo nominò nel 1731 arcivescovo di Bologna, dove rimase fino a quando nel 1740 si recò al Conclave, che durò sei mesi. Ed è nota la battuta attribuitagli, che esortava i Cardinali ad accelerare, e che forse li convinse: «Se desiderate eleggere un santo, scegliete Gotti; se volete eleggere uno statista, Aldrovandi; se invece volete un asino, eleggete me». Anche una volta divenuto Papa, col nome di Benedetto XIV, rimase arcivescovo di Bologna fino al 1754, quando gli succedette il cardinale Malvezzi. Morì a 83 anni il 3 maggio 1758. Del suo secolo, il Settecento, Benedetto XIV scrisse che «ha due facce, una troppo smorta, l'altra troppo illuminata», e colse così una cristianizzazione strisciante, per cui molto gli furono a cuore la formazione dei sacerdoti nei seminari (Enciclica «Libi primum», 1740) e il catechismo (enciclica «Etsi minime», 1742). Promosse le arti e gli studi: col Winkelmann fondò l'Accademia archeologica, promosse la Pinacoteca e la Biblioteca vaticane. A lui dobbiamo il rinnovato uso delle encicliche: ne scrisse 43. Nel 1741 con la bolla papale «Immensa Pastorum principis» si pronunciò contro lo schiavismo nelle Americhe. Nel 1745 cogliendo l'occasione della diffusione di alcune immagini in Svezia, intervenne sulla rappresentazione dello Spirito Santo, da non rappresentare in forma umana, e della Santissima Trinità, di cui si doveva evitare la rappresentazione a



Pompeo Girolamo Batoni: Benedetto XIV presenta l'enciclica «Ex omnibus» al conte di Stainville

tre volti. Rivide l'Indice dei libri proibiti, valutando i testi tutti al progresso della conoscenza e restando inflessibile su testi di geomanzia e chiromanzia; nel 1757 tolse dall'Indice il «De Revolutionibus» di Galileo, per cui si iniziò la lettura simbolica della Bibbia riguardo al moto del sole. Nel 1743 sostituì il «Regina Coeli» all'«Angelus» nel tempo pasquale. Promosse la predicazione popolare di cui fece largo uso, ricorrendo a san Leonardo da Porto Maurizio nel Giubileo che promulgò per il 1750 e per il quale fece realizzare una nuova Porta Santa. Per onorare i martiri cristiani fece erigere una Via Crucis Colosseo (fino ad allora ridotto a cava di pietre), dando inizio ad una tradizione che dura ancor oggi. E fu il primo pontefice a prendere l'iniziativa di allargare i benefici del Giubileo al mondo. Di lui portano traccia le facciate delle principali Basiliche romane, alcune delle quali fece costruire ex novo; e riorganizzò l'intera città.

## Cattedrale: prosegue l'esposizione degli arazzi

In occasione del 250° anniversario della morte del cardinale Prospero Lambertini (Papa Benedetto XIV) sono tornati al loro posto in Cattedrale dopo un impegnativo restauro e rimarranno esposti fino al 29 giugno quattro preziosi arazzi donati dallo stesso Benedetto XIV. L'allestimento è a cura dell'architetto Roberto Terra.



## Drammaturgia Il «felice transito» di Santa Caterina

**M**artedì 29, alle 21, nella Cappella Ghisilardi (Piazza San Domenico 12) sarà proposto il «felice transito di Santa Caterina da Siena», drammaturgia per voci recitanti, coro e organo di Alberto Becca, liberamente tratto dalla lettera di ser Barduccio di Piero Cangianni a suor Caterina Petriboni. La serata si aprirà con l'introduzione della domenicana suor Maria Elena Ascoli su «La spiritualità di Santa Caterina da Siena». Gerardo Martinelli leggerà il «Transito», che sarà intercalato da musica. La preghiera finale, tratta dall'Ufficio di Santa Caterina, sarà declamata dal coro. All'organo Paola Nicolli Aldini. L'autore racconta: «Il testo parla della morte di Santa Caterina, che visse trentatré anni, come Gesti, e trascorse la prima parte della vita nel nascondimento, nella preghiera, nell'assistenza ai malati di Siena, tanto da essere patrona degli infermieri della Croce Rossa. Negli ultimi dieci anni invece ebbe una vita piena di impegni pubblici, fu fautrice del ritorno del Papa a Roma da Avignone, e fu mediatrice di numerose controversie a Firenze e Siena, come ambasciatrice del Papa.



In attività che per una mistica, a quei tempi, era del tutto anomala». Quali le caratteristiche di questa vita? Caterina consumò l'esistenza nell'amore dei fratelli e della Chiesa, cercando di mettere pace tra fazioni peschiche, con coraggio, con veemenza, a volte, portando il Vangelo nei luoghi «difficili». Perché proporre una lettura di testi sulla sua morte? Caterina merita di essere conosciuta meglio. È patrona d'Italia e d'Europa, però sembra che il suo messaggio sia andato un po' perso. La lettura sarà fatta, e non è un caso, dal professor Martinelli, direttore dell'Unità operativa di Anestesiologia e Rianimazione al Policlinico S. Orsola, mentre suor Ascoli porterà la sua riflessione di domenicana che conosce molto bene la figura e gli scritti cateriniani. Del transito, cosa si può dire? Caterina è morta santamente con era santamente vissuta. Fin dalla prima infanzia la sua vita è costellata di episodi particolari, aveva frequenti contatti con Dio; e vedremo come affrontò la propria morte. Qui ci sono molti motivi di approfondimento su un tema, quello appunto della morte, che all'uomo contemporaneo piace poco. Oggi ne parliamo solo per definirlo «dolce», «programmato», «assistito», oppure ne rifuggiamo, vedere come muore una mistica è un insegnamento per comprendere il mistero della vita che finisce per passare a un'altra vita». (C.D.)

## Vesperi d'organo e «Organi antichi»

Nella Basilica di San Martino Maggiore (via Oberdan 26) domenica 4 maggio alle 17.45 «Vesperi d'organo», preceduti da una lettura dell'Ufficio divino del giorno. All'organo Giovanni Cipri 1556 suonerà Peter Leu. Per la rassegna «Organi antichi» sabato 3 maggio alle 20.45 nella chiesa di Ca de' Fabbri si esibiranno il soprano Lidia Basterretxea e l'organista Giulio Mercati; musiche di Monteverdi, Grandi, Buxtehude, Mozart, Faure, Charpentier, Wolf, Vierne, Reger, Gounod. Ingresso libero.

# Portico di San Luca: i nuovi tasselli del lungo restauro

**E'** stato inaugurato giovedì scorso, alla presenza del provicario generale della diocesi monsignor Gabriele Cavina e del sindaco Sergio Cofferati, il restauro del tratto di portico di San Luca, lungo via Saragozza, dall'arco 117 al 135. Un nuovo tassello in questo cantiere che sembra infinito, tanta è la lunghezza dell'opera che accompagna fino in cima al Colle della Guardia. «L'opera di restauro continua e continuerà sempre» spiega Pier Luigi Bottino, del Comitato per il restauro del Portico di San Luca. Grande compiacimento per il risultato conseguito è stato espresso da monsignor Cavina, che ha ricordato come proprio il portico accoglie la venerata Immagine della Madonna di San Luca nella sua discesa in città. Un momento per il quale i bolognesi nutrono ancora molto affetto, tanto da intervenire numerosi. «È

l'eredità di quello sforzo che ha prodotto anche il portico», dice monsignor Cavina, ricordando che come il concorso dei fedeli portò alla realizzazione della lunga teoria di archi, così oggi il contributo di tanti, aziende e privati, può permettere il restauro e i suoi brillanti esiti. Bottino ricorda che i restauri sono anche occasione di studio e di scoperta: capita che scavando si trovi un pavimento antichissimo o, discolando, si scoprono affreschi ormai dimenticati. A quel punto inizia la discussione su come sia opportuno procedere, nel rispetto della storia, ma senza dimenticare il momento in cui viviamo. Così si è arrivati alla nuova pavimentazione, a nuovi intonaci, nuove tinte, nuovo impianto di illuminazione, che hanno comportato un impegno di 200.000 Euro. Per continuare, mancano all'appello ancora 200 arcate, per gran parte delle quali i progetti sono già pronti e si sta procedendo alla ricerca di fondi.



L'inaugurazione



La lunetta tra gli archi 142 e 143

# In cammino verso il Padre

DI CARLO CAFFARRA \*

Cari fratelli e sorelle, l'apostolo Filippo nel santo Vangelo rivolge a Gesù una preghiera che anche noi dovremmo ripetere spesso: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». La preghiera di Filippo esprime il desiderio di incontrare veramente il volto di Dio; di averne una conoscenza vera. Se anche questa mattina noi ci troviamo in questa chiesa, è perché desideriamo più o meno consapevolmente «vedere il volto del Padre». Quale è la risposta che Gesù dà alla domanda di Filippo e nostra? «Chi ha visto me ha visto il Padre». È attraverso Gesù - ascoltando le sue parole, conoscendo le sue opere - che noi possiamo conoscere Dio, il Padre. Quando noi conosciamo Gesù, è allora che noi conosciamo Dio, il Padre. Perché Gesù è la via per conoscere, per vedere il volto del Padre? «Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è in me compie le sue opere». Chi parla, chi agisce in Gesù è il Padre. Gesù non ha frapposto nessun filtro fra lui e il Padre: Egli è la pura trasparenza del mistero di Dio. All'inizio del suo Vangelo l'apostolo Giovanni lo aveva già detto: «Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato».

Cari fratelli e sorelle: questa è la grazia suprema, il dono più prezioso che ci è stato fatto. Certamente, se siamo capaci di contemplare le tante bellezze di cui il Creatore ha ornato il mondo, possiamo avere una qualche conoscenza di Lui. Ma è come conoscere una persona guardando la sua immagine in uno specchio.

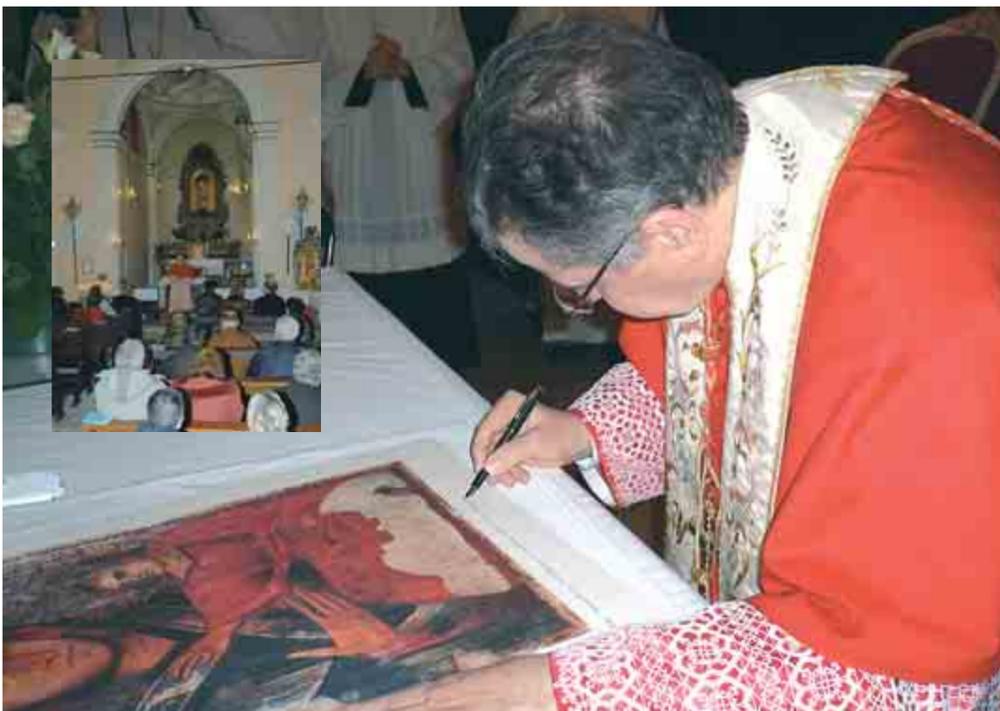
Anche i nostri fratelli ebrei hanno una conoscenza di Dio, poiché hanno ricevuto da Lui parole di rivelazione e di istruzione attraverso Mosè. Ma Mosè, dice la Scrittura, ha visto solo le spalle di Dio, non il suo volto.

A noi, credendo in Gesù, ascoltando le sue parole e conoscendo le sue opere, è donato di vedere il volto di Dio, il Padre. Poiché, ci dice Gesù: «io sono nel Padre ed il Padre è in me». E così, cari fratelli e sorelle, arriviamo alla suprema rivelazione che Gesù fa di se stesso: «Io sono la via, la verità e la vita». Gesù è la nostra vita. Chi lo ascolta e si unisce a Lui attraverso i sacramenti, viene in possesso della stessa vita di Dio, perché Gesù vive la vita stessa del Padre.

Gesù è la nostra verità. Chi lo ascolta, come abbiamo detto, entra nella stessa luce divina. Passa dalle tenebre dell'errore alla luce della rivelazione divina. È toccato e riempito dalla luce divina, che ci fa gustare la gioia della verità.

Gesù è la nostra via. Solo attraverso di Lui noi siamo salvati; viviamo della vita stessa di Dio; siamo nella verità.

Cari fratelli e sorelle, la pagina del Vangelo è davvero stupenda. Essa ci mostra quale è il nostro vero destino: unirci a Cristo mediante la fede ed i sacramenti e così vivere della stessa vita di cui vive Dio; ascoltare la parola di Gesù e così avere una conoscenza vera del Padre.



Tutto quanto ci dice oggi la pagina evangelica, è donato ad ogni fedele in qualunque luogo egli viva, se ascolta con fede la parola di Gesù e partecipa alla santa Eucarestia. Non dovete cioè pensare che vivendo voi in questa piccola comunità, non ricevete o ricevete in misura minore ciò che il Vangelo promette. Anche in una comunità piccola come la vostra, «chi vede Gesù vede il Padre». Infatti, se voi siete ascoltatori attenti e fedeli della predicazione del Vangelo che ogni domenica vi è fatta; se partecipate con vera devozione all'Eucarestia festiva, domenica dopo domenica, «vedrete Gesù». Cioè: conoscerete le sue opere; sarete illuminati dalle sue parole. Egli diventa per voi la via che vi conduce al Padre. Vi ripeto dunque coll'apostolo Pietro: anche voi, in questo luogo sperduto, «siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce». «Stringetevi dunque a Cristo», ed Egli vi condurrà a vedere il volto del Padre.

\* Arcivescovo di Bologna

*Nell'omelia a Castelluccio il Cardinale ha ricordato che Gesù è la piena rivelazione di Dio: «Ascoltandolo e partecipando all'Eucarestia - ha detto ai fedeli - diventerete anche voi "stirpe eletta"»*

## Capugnano & Castelluccio: un incontro vero e gioioso

DI NAZZARENO ZANNI \*

Due comunità con storie diverse, quelle di Capugnano e di Castelluccio, che l'Arcivescovo ha incontrato nella sua visita pastorale di domenica 20 aprile, dopo che nella giornata di sabato 19 aprile si era recato da alcuni ammalati, portando loro gioia e conforto. La comunità di Capugnano è distribuita in tante minuscole borgate, che paiono come gruppi di pecore di un gregge immerso nel verde dei prati e dei boschi. L'unico luogo di incontro è la chiesa, che sorge isolata, adagiata sulla montagna. La comunità di Castelluccio è invece concentrata soprattutto in un piccolo borgo antico fatto di case che nelle loro pietre parlano con la voce dei secoli e la cui chiesa è collocata su uno sperone di roccia emerso dalle viscere della terra. Nella celebrazione della Messa, unica per le due comunità e celebrata a Capugnano, il Cardinale ha incentrato la sua omelia sulla richiesta dell'apostolo

Filippo a Gesù: «Mostraci il volto del Padre». Nell'assemblea che ha fatto seguito alla Messa, ha raccomandato la fedeltà alla vita cristiana, l'ascolto della Parola e la celebrazione dell'Eucarestia, mentre i più piccoli sono stati esortati a partecipare con fedeltà agli incontri di catechismo. La visita al Santuario della Madonna del Faggio ha costituito un simpatico intermezzo della visita. L'Arcivescovo, nel colore cangiante della luce, che filtrava tra i rami di faggi centenari, appena toccati

dal verde di una primavera ancora acerba, e nel religioso silenzio della piccola chiesa, rotto solo dal canto di un piccolo torrente, ha pregato con i fedeli recitando con loro una parte del Rosario. La visita si è conclusa a Castelluccio, con una liturgia della parola, modulata sulle letture della Messa della solennità di S. Maria Assunta, a cui è dedicata la chiesa. «Andrò a vederla un dì...» è stato il nostro canto di addio, come risposta al Cardinale che ci aveva indicato in Maria in cielo il nostro futuro. La presenza dell'Arcivescovo tra noi è stata l'incontro di un padre venuto a confortare, cioè a rinvigorire la fede dei fratelli con la sua parola e la sua capacità di ascolto. Le comunità di Capugnano e di Castelluccio sono state liete di averne ascoltato la voce, e nello stesso tempo di aver fatto sentire pure la loro voce, perché, anche se comunità collocate ai confini della diocesi, non di meno attendono attenzione e ascolto.

\* parroco a Capugnano e Castelluccio



Qui accanto, sopra e in alto alcune immagini della visita pastorale del cardinale Carlo Caffarra alle parrocchie di Capugnano e Castelluccio, e al Santuario della Madonna del Faggio

*Giovedì e venerdì scorsi l'Arcivescovo è stato nella comunità dell'alto Appennino bolognese, accolto con entusiasmo dai parrochiani*

## A Lizzano una visita intensa, che darà molto frutto

DI LUIGI LENZI

Alla fine, tutto si è «incastrato»: persino il sindaco ha voluto anticipare le celebrazioni per la festa della liberazione. Da parte sua, il Cardinale si è premunito di arrivare in leggero ritardo; o, più probabilmente, Qualcuno lassù ha disposto che il traffico lo rallentasse di quel tanto affinché anche i fedeli impegnati nelle manifestazioni civili potessero accorrere ad incontrare il loro Pastore. Che il 25 aprile si festeggia San Marco, l'evangelista discepolo di Pietro, ce lo ha infatti ricordato venerdì scorso il cardinale Carlo Caffarra, in visita pastorale a Lizzano in Belvedere. Una visita attesissima dai paesani, che, oltre a ribadire la ben nota autorevolezza dell'Arcivescovo, ne ha dimostrato anche l'affabilità e la vicinanza alla gente. Fra i primi ad accogliere il Cardinale i bambini dell'asilo, che hanno ricevuto la sua visita già giovedì 24: lo hanno accolto con canti e agitando ramoscelli d'ulivo, in un clima di grande festa. L'Arcivescovo, fra la sorpresa e l'emozione delle famiglie, ha poi fatto visita a diversi malati del luogo e pranzato assieme agli anziani ospiti dell'Asilo Martini. In

tutti gli spostamenti, il Cardinale ha voluto essere guidato personalmente dal parroco don Racilio Elmi: in sua compagnia l'Arcivescovo ha avuto modo di familiarizzare a fondo con la realtà parrocchiale e di toccare con mano l'affetto e la stima dei fedeli nei riguardi del loro sacerdote. Nel pomeriggio di giovedì la visita è proseguita nelle comunità di Monte Acuto delle Alpi e Pianaccio, dove il Cardinale ha apprezzato la salda tradizione di fede e la cura dimostrata nei confronti delle chiese locali, a dispetto della scarsità di abitanti e della mancanza di un presbitero stabilmente insediato. Il giorno successivo è stato il momento della grande celebrazione eucaristica a Lizzano; ma, prima ancora, del coinvolgente incontro coi bambini del catechismo che, accorsi in massa coi loro genitori e nonostante l'attesa imprevista, hanno saputo mostrare con calore sia il loro entusiasmo che il grande rispetto per una figura di tale importanza. Dopo la Messa solenne, infine, c'è stato ancora tempo per incontrare i rappresentanti della società civile, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della locale Croce Rossa, e per le ultime visite alle famiglie più bisognose. Sono tanti i messaggi e le

indicazioni lasciati dal Cardinale in questi due giorni. Di fronte ad una comunità disorientata dal progressivo abbandono delle montagne e dal calo demografico, l'Arcivescovo ha citato il Vangelo di San Marco; proprio la lettura del giorno mostrava come all'origine delle comunità cristiane e dell'edificazione della Chiesa stia sempre la predicazione del Vangelo, attraverso la quale è Cristo stesso che opera per la nostra salvezza. Per Cristo, ha spiegato il Cardinale, non esistono centri o periferie, perché Egli stesso è il centro. Compiaciuto poi dal gran numero di associazioni di volontariato presenti sul territorio, l'Arcivescovo ha però invitato a compiere un passo ulteriore, cioè a non dimenticare di fare parte di un'unica comunità. La famiglia è poi stata più volte ricordata come la più grande ricchezza di un popolo, e il Cardinale non ha voluto far mancare la sua speciale benedizione ai giovani fidanzati che ha incontrato: e sono stati momenti di sentita emozione. Ancora, ha raccomandato di nutrire continuamente la fede attraverso un'istruzione religiosa sempre più accurata, e soprattutto la catechesi ai fanciulli. Una visita vissuta intensamente dai paesani, e che certamente darà frutto.



Lizzano, il Cardinale coi bambini (foto Guarino)

gruppo

**Volontari al Rizzoli, assemblea annuale**

Si è tenuta il 2 aprile scorso l'assemblea annuale dell'associazione Gruppo volontari Istituto Rizzoli, presieduta dal presidente Giulio Beliossi. Tale associazione, come ha ricordato il presidente, opera da circa 25 anni, ma solo l'anno scorso si è costituita formalmente con un proprio Statuto e regolamento, è stata riconosciuta da Comune e Provincia ed è stata inserita nell'elenco delle associazioni no-profit di Bologna. La missione e gli scopi sono rimasti però gli stessi: i volontari operano ogni giorno nelle corsie dell'Istituto Rizzoli per alleviare i problemi dei degenti e dei loro familiari, sostenendoli mentre affrontano serie difficoltà e cercando soprattutto di offrire comprensione, conforto e incoraggiamento. La misura dell'adesione all'associazione è libera: si può svolgere volontariato anche solo per un'ora alla settimana. Per informazioni: tel. 3351374408 o 3395712181.

**Salesiane Oblate del Sacro Cuore, festa per il fondatore**

Grande festa oggi per le suore Salesiane Oblate del Sacro Cuore della parrocchia di San Ruffillo: celebrano infatti il 75° anniversario della consacrazione episcopale del loro fondatore, monsignor Giuseppe Cognata e nello stesso tempo della loro fondazione. Il programma prevede alle 11 la Messa celebrata da padre



Cognata

Alessandro Piscaglia, vicario episcopale per la Vita consacrata; dopo il pranzo, alle 14.45 nel teatro parrocchiale il salesiano don Giuseppe Battello parlerà di monsignor Cognata; seguiranno la proiezione di un filmato e un momento di festa. Le Salesiane Oblate del Sacro Cuore nacquero nel 1933 per opera di monsignor Cognata, vescovo salesiano di Bova, in Calabria: loro scopo iniziale fu di favorire l'evangelizzazione e la promozione umana delle povere zone della Calabria di allora, attraverso un umile ma assiduo apostolato missionario. «In seguito - spiega suor Agata, superiora della Casa di Bologna - la congregazione si è diffusa in tutta Italia e ha ora anche diverse Case missionarie in Bolivia. Nostra

caratteristica è quella di andare dove c'è necessità di aiuto spirituale e di promozione umana, nello spirito del "raccoliere le briciole" perché nulla vada perduto. A Bologna siamo presenti dal 1962, quando ci chiamò don Ugo Vivarelli, allora parroco a San Ruffillo, che ci aveva conosciuto tramite colei che fu la nostra prima superiora qui, suor Lina Teresa». A San Ruffillo le suore gestiscono la scuola materna parrocchiale e si dedicano all'apostolato in parrocchia nella liturgia, nella catechesi, nella pastorale dei ragazzi e dei giovani. (C.U.)



*le sale della comunità*

**cinema**

**A cura dell'Accademia Emilia Romagna**

<b>ALBA</b> v. Arcoveggio 3 051.352906	<b>Chiuso</b>
<b>ANTONIANO</b> v. Guinzelli 3 051.3940212	<b>La bussola d'oro</b> Ore 17.45 <b>Into the Wild</b> Ore 20.30
<b>BELLINZONA</b> v. Bellinzona 6 051.6446940	<b>Il vento fa il suo giro</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
<b>CHAPLIN</b> P.ta Saragozza 5 051.585253	<b>Tutta la vita davanti</b> Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30
<b>GALLIERA</b> v. Matteotti 25 051.4131762	<b>Un bacio appassionato</b> Ore 18.30 - 20.30 - 22.30
<b>ORIONE</b> v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	<b>Amore, bugie e calcetto</b> Ore 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30

<b>PERLA</b> v. S. Donato 38 051.242212	<b>Persepolis</b> Ore 15.30 - 18 - 21
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>Caos calmo</b> Ore 18.30 - 20.30
<b>CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)</b> v. Marconi 5 051.976490	<b>Tutta la vita davanti</b> Ore 18 - 20.30
<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Matteotti 99 051.944976	<b>Tutta la vita davanti</b> Ore 18.30 - 21
<b>CREVALCORE (Verdi)</b> p.ta Bologna 13 051.981950	<b>Un amore senza tempo</b> Ore 15 - 17 - 19 - 21
<b>LODIANO (Vittoria)</b> v. Roma 35 051.6544091	<b>June</b> Ore 21.15
<b>S. GIOVANNI IN PESCICETO (Fanin)</b> p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> Ore 16.30 - 18.45
<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> p. Giovanni XXIII 051.818100	<b>Ortone e il mondo dei Chi</b> Ore 15 - 17 <b>Onora il padre e la madre</b> Ore 19 - 21
<b>VERGATO (Nuovo)</b> v. Garibaldi 051.6740092	<b>Onora il padre e la madre</b> Ore 21

**IL CARTELLONE**

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

*Messa del Vescovo ausiliare per Teresa Lercaro «Festa grossa» a Campeggio di Monghidoro*

**diocesi**

**TERESA LERCARO.** Martedì 29 alle 18 nella Cripta del Santuario della Madonna di San Luca il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nell'anniversario della scomparsa di Teresa Lercaro.

**PICCOLA FAMIGLIA ANNUNZIATA.** Per «Il portico di Salomone», incontri sulla Bibbia organizzati dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata sabato 3 maggio alle 19.30 nella chiesa di Oliveto incontro su «La salvezza del mondo» condotto da don Giovanni Paolo Tasini.

**parrocchie**

**CASTEL GUELFO.** Nella parrocchia di Castel Guelfo giovedì 1 maggio si celebra la festa della Beata Vergine della Pioppa. Alle 20 Messa e alle 20.45 processione con l'immagine della Beata Vergine dalla chiesa parrocchiale al cimitero e ritorno.

**SOCIETÀ OPERAIA.** Per iniziativa della Società operaia domani alle 7.15 nel monastero San Francesco delle Clarisse cappuccine (via Saragozza 224) si terrà la preghiera mensile in riparazione dei peccati contro la vita: Messa e Rosario.

**S. SEVERINO.** Presso la parrocchia di S. Severino (Largo Lercaro 3) sabato 3 e domenica 4 maggio si terrà il periodico mercatino di oggettistica e abbigliamento. Orario di apertura: sabato dalle 16 alle 19, domenica dalle 9 alle 12.30. Il ricavato sarà utilizzato per le attività parrocchiali.

**CAMPEGGIO.** Prosegue oggi la «Festa grossa». Alle 10 Messa; alle 15.30 Rosario, Messa e processione. Al termine momento di festa con distribuzione di zuccherini, vino e lupini. Domenica 4 maggio alle 9 Messa a Campeggio, poi saluto alla venerata Immagine sul piazzale

**Pasqua degli orientali, gli auguri della diocesi**

Pubblichiamo il testo del comunicato stampa inviato dalla diocesi.

La comunità diocesana di Bologna, in occasione della festa di Pasqua, celebrata dalle Chiese di tradizione orientale oggi domenica 27 aprile, esprime il proprio augurio in comunione di preghiera ai fedeli e ai pastori delle comunità presenti a Bologna. Il Signore continui a effondere il suo Santo Spirito sulla Chiesa per rafforzarne la missione; benedica e protegga le famiglie e le persone che, lontano dalle proprie case, desiderano sostenere con la forza della fede il sacrificio del loro lavoro. Cristo è risorto! È veramente risorto!



finanziati in parte dalla Cei, dalla Fondazione del Monte, dalla Fondazione Carisbo e dalla generosità dei cittadini e delle aziende locali. «I fedeli - racconta il parroco don Severino Stagni - hanno costruito un grande "puzzle" con l'immagine della nuova chiesa composto da mille mattoni, ad ognuno dei quali è stato assegnato il valore di 500 euro. Chiunque voglia dare il proprio contributo potrà comprare uno o più mattoni, avendo poi due anni per versare il corrispettivo». «Molti mi chiedono perché si dovrebbe aiutare la Chiesa - aggiunge Sergio Senigalliesi, componente del Cpae - come laico penso che la Chiesa appartenga ad ognuno di noi. Costruendo la chiesa, costruiamo la "casa" per noi stessi e per i nostri figli». Al termine dell'opera la nuova chiesa potrà contenere oltre 750 persone, mentre la vecchia rimarrà destinata al culto per le Messe feriali. Gli edifici verranno costruiti al limite della proprietà, per consentire il mantenimento dell'attuale campo sportivo della parrocchia.(E.Q.)

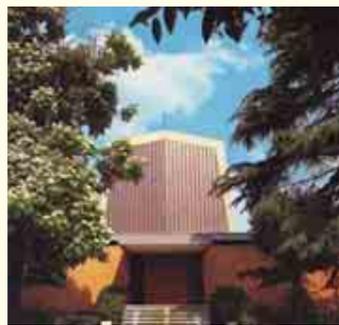
**Missionarie dell'Immacolata, al via i «Primi sabati»**

Per iniziativa delle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe riprende anche quest'anno a Borgonuovo di Sasso Marconi la pratica dei primi cinque sabati del mese. È una risposta al richiamo che Maria ha rivolto a Fatima nel corso delle apparizioni ai bambini Lucia, Giacinta e Francesco: vivere il Vangelo e accogliere con fiducia la salvezza che solo Cristo può donare, attraverso un impegno personale di conversione, preghiera, penitenza e la consacrazione al suo Cuore Immacolato. Tema dell'anno sarà: «Maria stella della speranza». Si comincia sabato 3 maggio alle 20.45 con la fiaccolata e la Messa prefestiva al Cenacolo Mariano; presiede monsignor Alberto Di Chio, incaricato diocesano per l'Ecumenismo. Informazioni: Missionarie dell'Immacolata, tel. 051845002 - 051845607, www.kolbemission.org; Milizia dell'Immacolata, tel. 051237999.

della chiesa e processione al Santuario della Madonna dei Boschi, stando a Ronconatale dove il corteo sarà ricevuto dalla Banda di Baragazza. Alle 11 sul piazzale del Santuario, breve saluto alla Vergine e celebrazione della Messa; al termine momento di festa. Alle 16 Messa, Rosario e Benedizione sul sagrato. Rallegheranno le celebrazioni i maestri campanari di Monghidoro e la Banda di Baragazza; festa con crescentine, vino e zucherini.

**associazioni e gruppi**

**VEDOVE E CIF.** Il movimento vedovile «Vita nuova» e il Centro italiano femminile si ritroveranno mercoledì 30 in Cattedrale davanti alla Madonna di San Luca: alle 8.30 Liturgia penitenziale, alle 9 Messa presiedute dall'assistente spirituale padre Giorgio Finotti.



**Sant' Anna, al via gli «Addobbi»**

La parrocchia di S. Anna inizia questa settimana le celebrazioni finali della Decennale eucaristica. Apertura martedì 29 alle 17.30 con la Messa in Cattedrale davanti alla Madonna di San Luca; giovedì 1 maggio alle 21 Adorazione eucaristica presso le Ancelle adoratrici del SS. Sacramento (via Masi 42); domenica 4 nel corso della Messa delle 11.30 celebrazione dei Battesimi.

**Rastignano, procede la nuova chiesa**

Procedono a pieno ritmo i lavori per la costruzione della nuova chiesa di Rastignano. Dopo l'apertura del cantiere nel settembre scorso, la Coop Costruzioni ha già realizzato le fondamenta, parte delle opere parrocchiali e il nucleo centrale della nuova chiesa. Al termine dei lavori, previsto per marzo 2009, la frazione di Rastignano avrà una nuova chiesa di circa 740 mq. a navata unica, con un grande battistero. Le opere parrocchiali comprenderanno otto aule ed una grande sala di 220 mq, un chiostro con quadriportico che collegherà le vecchie alle nuove costruzioni. Nel lato sud del portico un edificio sarà destinato alle attività culturali per circa 160 mq, mentre al piano superiore vi saranno diverse aule per gli incontri del Consiglio pastorale parrocchiale, la biblioteca e la comunicazione multimediale. Il costo totale della nuova chiesa e delle opere parrocchiali sarà di 3 milioni ed 800mila euro, dalla Fondazione Carisbo e dalla generosità dei cittadini e delle aziende locali. «I fedeli - racconta il parroco don Severino Stagni - hanno costruito un grande "puzzle" con l'immagine della nuova chiesa composto da mille mattoni, ad ognuno dei quali è stato assegnato il valore di 500 euro. Chiunque voglia dare il proprio contributo potrà comprare uno o più mattoni, avendo poi due anni per versare il corrispettivo». «Molti mi chiedono perché si dovrebbe aiutare la Chiesa - aggiunge Sergio Senigalliesi, componente del Cpae - come laico penso che la Chiesa appartenga ad ognuno di noi. Costruendo la chiesa, costruiamo la "casa" per noi stessi e per i nostri figli». Al termine dell'opera la nuova chiesa potrà contenere oltre 750 persone, mentre la vecchia rimarrà destinata al culto per le Messe feriali. Gli edifici verranno costruiti al limite della proprietà, per consentire il mantenimento dell'attuale campo sportivo della parrocchia.(E.Q.)

**Isola Montagnola**



**Il Cortile delle feste**

Apertura straordinaria dello spazio Agiochi al coperto «Il Cortile dei Bimbi» nel Parco della Montagnola. L'1 e il 2 maggio dalle 16.30 alle 19.30 appuntamento con gli animatori Agio per giocare, essere creativi e divertirsi con coetanei e genitori. Ingresso bambino euro 3.50, suppl. babysitting euro 2 (dai 4 anni). Info: tel. 0514228708, www.isolamontagnola.it

**Centro Due Madonne**



**Il sole di mezzanotte**

Mercoledì 7 maggio alle 21 al Centro Polifunzionale Due Madonne (via Carlo Carli 56-58), appuntamento con il Comitato Due Madonne e la proiezione de «Il sole di mezzanotte» di Giorgio Grava, straordinario documentario dai fiori della Norvegia. Presentazione di Rino Polidori. Ingresso libero. Info: tel. 051.4072950 (mar-ven 15-18) o www.zerocento.bo.it

**Don Gabriele Severi, un'antologia**

Per ricordare e celebrare don Gabriele Severi, che le ha retta per 55 anni (dal 1941 al 1996), le parrocchie di Cereglio e di Pieve di Roffeno ne hanno raccolto in un volume omelie, messaggi e discorsi. «Staremo sempre con te, o Signore» è il titolo della raccolta, curata dal successore di don Gabriele don Paolo Bosi, che raduna poco meno di una cinquantina di testi, scelti tra il materiale recentemente ritrovato in canonica. «Non si è voluto» scrive infatti don Paolo nella Presentazione «fare un'opera omnia, ma si è preferito estrarne una parte, con l'intento di dipingere un quadro complessivo sulla figura e il pensiero di don Gabriele. Nello stesso tempo si conservano ricordi di avvenimenti locali o riferimenti a contesti più ampi che hanno suscitato il nostro interesse». I testi sono suddivisi in sezioni tematiche: quelli «in occasioni particolari» (inaugurazioni, messaggi, comunicazioni), quelli dedicati al Natale e al tempo pasquale, a Purgatorio e Paradiso e alla Vergine Maria e infine le omelie domenicali. «Il primo atto di gratitudine», scrive ancora don Paolo, «va rivolto senza dubbio al Signore per averci dato don Gabriele. Quindi a lui, per la cura che ha dedicato nel prepararsi alla predicazione. Intuiamo che egli era solito fare un primo testo scritto a mano, poi ricopiava a macchina, quindi rileggeva e vi apportava note d'aggiunta. L'impegno di don Gabriele è segno dell'importanza che dava alla predicazione della parola di Dio. È un implicito invito a noi ad accogliere con serietà e disponibilità d'animo questi testi perché anch'egli - che vogliamo ora sperare vicino a Dio - possa fare proprie le parole di S. Paolo: "anche noi ringraziamo Dio continuamente, perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio, che opera in voi che credete"». (M.C.)



**Libri. Padre Nostro e vita interiore**

E' appena uscito un nuovo volume della collana «Si è al mondo soprattutto per pregare», di «Rallegratevi». Si tratta della pubblicazione delle conversazioni e riflessioni sulla preghiera del Padre Nostro tenute nel secolo scorso dal carmelitano padre Giovanni Brenninger, autore di numerosi testi di spiritualità carmelitana e morto in odore di santità. «Il Padre Nostro e la vita interiore» è il titolo del libretto (pagine 224, stampato da Digi Graf), curato dallo storico Alessandro Albertazzi, dal carmelitano padre Emanuele Boaga e da suor Maria Paolina Del Vecchio, madre generale della Carmelitane delle Grazie. Sui testi di padre Brenninger era già stato pubblicato nel 2003, per la stessa collana, «Il santo Rosario scuola di perfezione». «Anche se queste conversazioni sono state scritte e dette settant'anni o sono - affermano Albertazzi e suor Maria Paolina - mantengono la stessa freschezza. Esse abbracciano ed illustrano tutto l'edificio della vita interiore. Sia pure in modo diverso, padre Brenninger ha letto in profondità ed in estensione la preghiera del Signore così come ha recentemente fatto Sua Santità Benedetto XVI». Padre Brenninger pubblicò vari studi su figure eminenti nel Carmelo e ha lasciato numerosissimi scritti spirituali inediti. Morì nel 1946. Il volume è reperibile da suor Maria Paolina, presso le Carmelitane delle grazie (via Saragozza 4, tel. 051331356 - 051582195, carmelodellegrazie@libero.it).

**Scomparso Achille Coccolini**

E' scomparso mercoledì scorso, all'età di 79 anni, Achille Coccolini, figura esemplare del laicato cattolico bolognese. Dopo avere a lungo e attivamente militato nell'Azione cattolica, nel Circolo «Leone XIII», era stato uno dei soci fondatori, nel 1978, del Serra Club (movimento laicale di sostegno alle vocazioni sacerdotali e religiose) di Bologna, al quale ha dedicato le sue migliori energie. Del Club era stato presidente dal 1991 al 1993 e dal 2000 al 2002 governatore del Distretto 76 (Emilia Romagna), adoperandosi instancabilmente per la costituzione di nuovi Club nelle diocesi del Distretto. Insignito dell'onorificenza pontificia di Cavaliere dell'Ordine di San Silvestro Papa, Coccolini fino a pochi giorni prima della scomparsa ha prestato assiduamente servizio come ministro straordinario dell'Eucaristia nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo. Per l'Eucaristia nutriva una particolare venerazione, e la sua alta stima per l'ordine sacro si fondava proprio nella radicata consapevolezza che senza il sacerdote non c'è Eucaristia.



A. Coccolini

**All'Eremo di Tizzano la festa del Crocifisso**

Nel Santuario diocesano dell'Eremo di Tizzano (parrocchia dei Ss. Giovanni Battista e Benedetto) si celebra sabato 3 maggio la festa solenne del Santissimo Crocifisso: alle 20.30 Messa solenne e grande preghiera al Crocifisso presieduta dall'amministratore parrocchiale don Lino Stefanini; suoneranno i «doppi» dell'Eremo. Nei giorni della festa Messa alle 10 e alle 17 Rosario e preghiera al Crocifisso. Oggi, giovedì 1 maggio, domenica 4 e domenica 11 sagra parrocchiale: nel cortile della parrocchia crescentine e vino dei colli bolognesi, mercatino «cose d'altri tempi», pesca di beneficenza e ruota della fortuna.



La chiesa dell'Eremo di Tizzano

## Scuola, l'orientamento è una virtù

DI MICHELA CONFICCONI

Il progetto «Martino ti orienta», promosso dall'associazione «Bologna rifa scuola» nell'anno scolastico 2007-2008 per aiutare i ragazzi delle classi quinte a scegliere con più consapevolezza il proprio futuro lavorativo o universitario, con ogni probabilità sarà esteso il prossimo anno ad altri istituti scolastici bolognesi, che si andranno così ad aggiungere ai quattro attualmente coinvolti: i licei Malpighi, Galvani e Fermi e l'istituto tecnico professionale Crescenzi-Pacinotti. Ottimo, infatti, il bilancio. «L'impressione - spiega Elena Ugolini, dirigente scolastica del Malpighi - è di avere trovato una valida alternativa alle tradizionali proposte di orientamento, che alla fine si sono sempre rivelate poco efficaci, tra trasmissione di valanghe di informazioni e test psicoattitudinali». La messa a fuoco da parte degli studenti di un proprio progetto professionale e l'incontro diretto con esponenti del mondo del lavoro (oltre 50 quest'anno) sono i cardini sui quali si regge la proposta. Peraltro molto gradita agli studenti che, nel «Sondaggio sugli interessi» attivato da «Martino ti orienta» tra i circa 500 alunni degli ultimi anni delle scuole coinvolte hanno individuato al primo posto tra i fattori determinanti la scelta proprio l'incontro con i professionisti»

(33,4%), seguito a distanza dall'incontro con un docente particolarmente bravo» (18,6%) e dal «confronto con la famiglia» (10%). «Ragazzi che in un primo tempo erano propensi ad iscriversi a una determinata Facoltà - racconta Carlo Boschetti, promotore del Progetto e presidente del Corso di laurea in Economia aziendale dell'Università di Bologna - hanno capito di essere sulla via sbagliata dopo avere conosciuto persone realmente impegnate nel lavoro da loro immaginato, e averne sperimentato l'organizzazione concreta della giornata. Questo significa aver risparmiato allo studente tempo e denaro che avrebbe altrimenti spesi in una Facoltà che non corrispondeva alle sue reali aspettative e attitudini». Tra le novità 2008-2009 ci sarà la concentrazione delle proposte nel primo quadrimestre (per non sovrapporsi alla preparazione dell'esame di Stato e lasciare tempo alla riflessione personale) e un maggiore coinvolgimento degli insegnanti.



teatro

### «Carducci»: per la «IV A» si avvicina il giorno della prima

Il 7 e l'8 maggio alle 21 il Teatro Tenda della Montagnola ospita una nuova compagnia teatrale: «Carducci IV elementare A». Ventiquattro baby attori, diretti dal maestro Paolo Ferrari, regista dello spettacolo, si esibiranno in una libera interpretazione del «Fantasma di Canterville» di Oscar Wilde. L'iniziativa, nata grazie all'incontro con il Teatro ragazzi di Agio, si è sviluppata come laboratorio teatrale, che è diventato occasione di solidarietà. Infatti lo spettacolo andrà a finanziare la costruzione di un campo scuola in India. I giovani attori che per la prima volta calcano le scene hanno avuto la fattiva collaborazione di una équipe speciale, fatta di genitori e insegnanti e coordinata da Alessandra Di Giorgi, mossa dal desiderio di potenziare le capacità espressive dei ragazzi tramite il teatro. Per informazioni: 3356002400. (F.G.)



Reportage: muove i primi passi la nuova iniziativa del progetto «CinqueperCinque», gestito da Agio all'interno del quartiere Navile

# Bolognina: e il Ludobus va



Un momento dell'animazione; in alto, il Ludobus



### Un «classico» dell'animazione

Operazione Ludobus alla via: è partita la nuova iniziativa del progetto «cinquepercinque», l'Opera Segno che, in seguito alla ricerca realizzata dalla Caritas nazionale su dieci periferie di altrettante aree metropolitane, viene proposta, per quanto riguarda la nostra città, alla Bolognina. Agio è riuscita a portare in zona un «classico» dell'animazione delle periferie urbane: un furgoncino pieno di ogni sorta di giochi per bambini, con cui esperte educatrici e volontari portano le attività ricreative sul territorio. Il Ludobus parte dalla sede in via del Pallone e si sposta di volta in volta lungo un itinerario prestabilito. Attraverso la creazione di spazi di intrattenimento in vari contesti - piazze, comunità locali (parrocchie, ma anche comunità straniere), giardini e parchi - il Ludobus si propone anche di valorizzare gli ambienti di vita quotidiana. Le prossime tappe del simpatico furgoncino saranno i Giardini Donatori di sangue, i Giardini Guido Rossa, la parrocchia degli Angeli Custodi e tante altre. E dopo averlo visto sfrecciare per le strade lo ritroveremo nelle iniziative di Estate Ragazzi e di Estate Ragazzi in Bolognina, altra grande novità per questo quartiere. Gli stessi educatori che in questi mesi hanno animato il servizio del doposcuola e del Ludobus li ritroveremo nelle parrocchie di San Cristoforo, San Girolamo dell'Arcovegno e di Gesù Buon Pastore per un'estate all'insegna della crescita e del divertimento. (C.D.O.)

DI CATERINA DALL'OLIO

Sono da poco passate le 15 ai Giardini Guido Rossa, in via Ferrarese, pieno quartiere Bolognina. Il parcheggio adiacente alle scuole elementari Casaralta è semideserto: due donne indiane, avvolte nei loro colorati vestiti, con le rispettive bambine stanno su una panchina, due o tre persone anziane chiacchierano in disparte. Il furgoncino coloratissimo con la scritta «Ludobus» varca la soglia del parco. Un'entrata in sordina: parcheggia in un angolo, passa quasi inosservato. «Ci penso io a scaricare le sedie, tu, Sara, passamele da sopra» esclama scendendo con un gran sorriso Federica, responsabile del progetto CinqueperCinque. Una ad una le tre fanciulle che oggi passeranno il pomeriggio a giocare con i bambini sbarcano dal furgone. Le stanno aspettando in loco altre due ragazze. Un bus tutto al femminile: sono agguerritissime. In una manciata di minuti hanno già scaricato sedie, tavolini, ula-hop, palle da calcio,

colori, insomma, un lunapark in miniatura. «Siete venute anche oggi?» chiede un passante «leri avete fatto piovere oggi come minimo farete venire a nevicare!». Ma c'è poco da scherzare: «ieri è davvero piovuto» racconta Sara, a cui oggi spetta la difficile guida del furgoncino - ma i bambini non se ne volevano più andare. Le mamme li guardavano giocare sotto gli ombrelli e noi rimanevamo sotto l'acqua». E non è difficile da credere: siamo appena agli inizi e già si vedono passanti che si fermano ad avvertire le educatrici, riconoscibili dalla maglietta blu elettrica con la scritta «Staff», che di lì a poco porteranno i bambini. Altri, confusi, si chiedono il motivo di tutto quel vivace via vai. In poco tempo la piazzola comincia ad animarsi di tanta gente e cominciano ad arrivare i bambini. La prima ad avvicinarsi è una ragazzina indiana, di circa dodici anni: si guarda in giro, risponde ai sorrisi che le rivolgono le animatrici, poi torna indietro per fare ritorno poco dopo con la sorella più piccola. Nel frattempo altri bambini si sono seduti al tavolo del

disegno» insieme ai nonni. «Appena ho detto alla mia nipotina Giulia che era arrivato il pullmino colorato delle signorine non ha neanche finito di fare merenda, è voluta scendere subito!» racconta nonna Gianna «Noi abitiamo proprio qui sopra e mia figlia dall'altra parte della strada. Di solito, a parte la scuola, qui non c'è nulla. La domenica poi soprattutto, quando la gente non lavora, sembra davvero un luogo desertico». Le educatrici intanto truccano chi si vuole far truccare, aiutano i bimbi più piccoli a ritagliare, organizzano giochi di squadra. «È davvero una benedizione - racconta mamma Federica - i miei figli sono entusiasti, e io più di loro. Giocano con tutti, sotto la vigile sorveglianza delle signorine e degli altri genitori. Per adesso abbiamo inseguito il «Ludobus» nelle sue tappe, e sicuramente iscriverò i miei figli anche a Estate Ragazzi». All'uscita di scuola i ragazzini cominciano ad arrivare in massa, è impossibile muoversi senza calpestare gessetti colorati o senza intralciare i giochi di qualcuno di loro. «Io non sono qui per «badare» uno dei miei nipoti, sono vedovo e i miei figli abitano lontano - spiega Giancarlo che abita nella zona - ma mi diverto a giocare con questi «marmocchi», mi mettono tanta allegria». E sembra che anche i bambini non le pensino diversamente, visto che lo accerchiano da tutti i lati. Però non è sempre tutto rose e fiori. «Di solito i ragazzini non litigano fra di loro» racconta Michela, membro dello staff «A volte però, soprattutto quando hanno età troppo diverse, ci troviamo a dover difendere i più piccoli. È anche successo che alcuni genitori si siano comportati in maniera maleducata, ma per fortuna è capitato raramente». «La cosa più bella» interviene nonno Adriano «è vedere tutti questi fanciulli di etnie diverse giocare insieme serenamente, e anche i genitori provenienti da diversi luoghi socializzano senza problemi». Come canta Edoardo, appena sei anni: «Ludobus, Ludobus, per sempre Ludobus!!».

## S'accende il braciere delle «Miniolimpiadi»

DI FRANCESCA GOLFARELLI

Venerdì 9 e sabato 10 maggio Villa Pallavicini ospiterà le Miniolimpiadi, manifestazione ludico-sportiva organizzata da Nuova Agimap (Amici genitori Maestre Pie). Millecinquecento giovani atleti, alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie della provincia si esibiranno in diverse discipline all'insegna del motto «Insieme è meglio». «Lo spirito non agonistico dei giochi - racconta Marco Fantoni, presidente del Comitato organizzatore - tiene uniti centinaia di ragazzi dimostrando la valenza educativa dello sport, che insegna a stare insieme». Nelle due giornate l'aspetto ludico-sportivo è curato da Agio, mentre l'organizzazione tecnica è affidata al Csi. «L'evento - continua Fantoni - che ha il patrocinio del Comune, della Provincia e della Regione, del Csa e del Coni provinciale, prevede la presenza di oltre 15 scuole e il contributo di realtà del territorio come la Polizia municipale, la Brigata paracadutisti Folgore, l'Esercito, l'Avvis, l'Anaoai (Associazione nazionale atleti olimpici e azzurri d'Italia), l'Unione cuochi bolognesi, la Fise; E-tv e Radio Nettuno sono i «media partners». Questo testimonia il grande interesse che suscitano le scelte formative dei ragazzi, anche fuori

Il 9 e il 10 maggio a Villa Pallavicini la manifestazione ludico-sportiva organizzata da Nuova Agimap con Agio e Csi

dagli edifici scolastici». Il programma prevede diversi appuntamenti per entrambe le giornate, nelle quali a fare gli onori di casa sarà la mascotte, ideata anch'essa da alunni delle Maestre Pie. Venerdì 9 si aprirà con il trofeo riservato alle scuole secondarie e si concluderà con il «trofeo della solidarietà», quadrangolare di calcio tra le glorie del Bologna e le squadre del Consiglio comunale, dell'Amoa e dei «Genitori in gamba». Sabato 10 ci sarà la cerimonia d'apertura, alla presenza delle autorità cittadine, che avrà un tedeforo d'eccezione, Renato Villalta: sarà lui ad accendere il «braciere miniolimpico» con la fiaccola partita da Piazza Maggiore il 24 marzo, in simultanea con quella dei veri giochi olimpici. Ai giochi riservati ai ragazzi si alterneranno diverse esibizioni spettacolari, come quelle della Brigata paracadutisti Folgore e del corpo dei Vigili del Fuoco con «Pompieropoli». «Come previsto dallo spirito non agonistico dell'iniziativa - precisa Fantoni - tutti i partecipanti riceveranno lo stesso premio, una medaglia, e ci saranno diversi riconoscimenti, come il trofeo Sir, i due trofei «Atleti olimpici» e «Azzurri d'Italia», il riconoscimento per il fair play e quello per la migliore tifoseria e, ovviamente, il trofeo Miniolimpiadi». Nel «villaggio miniolimpico», oltre agli stand gastronomici, una mostra filatelica ed il mercatino di solidarietà



Una gara delle Miniolimpiadi dello scorso anno

di Amoa, associazione di volontariato di medici e paramedici che servono i bisogni sanitari dei Paesi in via di sviluppo. Per questa edizione delle Miniolimpiadi sarà anche emesso dalle Poste Italiane un apposito annullo, a testimoniare il grande valore che ha assunto la sinergia che si accende nell'ambiente sportivo tra scuola e famiglia.